Udine - Anno 66 N. 240

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 8 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 13 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 9 Ottobre 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governative in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-30
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

In uno stile militare e con leale cameratismo a Palazzo Venezia è avvenuto il "cambio della guardia,,

Giuriati al Duce: "Giuro che servirò la Rivoluzione e Voi con perfetta disciplina fascista, cioè guerriera, con quella disciplina che comprende fino all'ultimo pensiero, fino all'ultimo gesto, fino all'ultima goccia di sangue,,

ROMA, 8. (notte).

La cerimonia del « cambio della guardia » della Direzione del Partito si è svolta nel pomeriggio a Palazzo Venezia come il Duce aveva prestabilito ed è stata una cerimonia di stretto, severo, rigido carattere militare. Da tempo il Duce abitua e va educando gl'italiani a questo stile che è essenzialmente il carattere di milizia non soltanto ideale insito nel Fascismo ed è perfettamente consono al nuovo tenore di vita del popolo italiano. Cerimonie del genere di quella di oggi rinnovano e conformano gli spiriti molto più di quanto possano fare centinaia di discorsi e migliaia di articoli perchè esse hanno il valore di battaglie vinte nel vasto dominio dello spirito di una nazione. Il Duce, che ben conosce il significato profondo dei singoli avvenimenti, ha mirabilmente anticipato e interpretato le aspirazioni del popolo, non ha mai trascurato, anzi ha sempre tenuto in sommo pregio il sistema di imprimere a ciascun avvenimento del Regime un suo carattere particolare inconfondibile ed è per questo motivo che la cerimonia odierna ha assunto la solennità di un rito militare.

Ed è perfettamente inutile aggiungere qui che essa non ha nulla di comune colle rumorose, disordinate manifestazioni in cui, nei tempi democratici, si delineavano i padreterni di tutti i calibri della politichetta elettorale; nè ha niente a che vedere con le fredde, incolori cerimonie protocollari. Del resto lo stesso ambiente ha contribuito ad accentuare quella austerità del rito fascista: la mole grandiosa, superba di Palazzo Venezia, dalle perfette e severe linee quattrocentesche, dominata dai fasci littori, si ergeva maestosa nel chiaro del sole romano a fianco della bianca mole del Vittoriano su cui veglia l'Altare del Milite Ignoto ed ai piedi del sacro colle Capitolino.

Questi gli elementi di grandiosità del quadro; sulla piazza una folla varia di cittadini e di fascisti attendeva l'arrivo delle autorità per salutarne il passaggio.

All'ingresso del palazzo Mantovani la guardia col moschetto imbracciato, i militi della 112.a legione dai petti ricoperti di decorazioni. Nell'attesa del rito del « Cambio della guardia » all'esterno un drappello di militi montanti veniva a sostituire la guardia smontante, che, sotto la vigilanza del comandante, passava le consegne ai primi, consegne immutabili, severe che costituiscono la continuità di un dovere assolto con disciplina e onore; tra i due drappelli avveniva lo scambio degli onori nella misura impassibile della disciplina militare. E frattanto sfilavano le automobili conducenti le gerarchie e i membri del vecchio e del nuovo direttorio, tutti in alta uniforme della Milizia e con decorazioni. Quando entravano nel Palazzo la guardia rendeva gli onori militari spettanti al loro grado. Abbiamo così visto giungere l'on. Parolari, l'on. Marghinotti, il prof. Marpicati, l'avvocato De Martino, l'on. Nicolato, l'on. Ridolfi, l'on. Ranieri, l'on. Starace, l'on. Melchiori, l'on. Marinelli, l'on. Bacci, l'on. Garelli, l'on. Scorza, l'on. Maltini, il gr. uff. Klinger e l'on. Basile. Pochi minuti prima delle ore 16 giungevano in automobile l'on. Turati e l'on. Giuriati e facevano il loro ingresso al palazzo anche il Sottosegretario agli interni on. Arpinati, il Capo di Stato Maggiore on. Teruzzi, il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti. Nell'interno del palazzo, lungo la scala dalle volte a sesto acuto caratteristiche degli antichi manieri, interrotta da cancelli di ferro battuto, da porte di noce massiccia e da marmorei portali e architravi, sono giunti nel salone del Mappamondo; al centro c'era il Duce in piedi nell'uniforme di Caporale d'onore della Milizia e portante le decorazioni e la sciarpa dell'Ordine Mauriziano. Di fronte a lui stava da un lato il direttorio uscente e dall'altro quello entrante. Erano alla destra del Duce gli onorevoli Arpinati, Teruzzi, Fioretti, Melchiori, Garelli, Marghinotti, Ranieri, Nicolato, Ridolfi e Maltini; un passo innanzi presso il Duce era il Segretario del Partito uscente, Augusto Turati, cinto della sciarpa dell'ordine della Corona d'Italia, di fronte, dall'altro lato, era l'on. Giuriati con la sciarpa dell'Ordine Mauriziano e un passo indietro erano i Vicesegretari Starace e Bacci, il Segretario amministrativo onorevole Marinelli, i membri del direttorio avv. De Martino, on. Scorza, prof. Marpicati, on. Parolari e gr. uff. Klingler.

Assistiamo così al trapasso delle consegne nell'alto mondo delle Gerarchie e al significativo cambio della Guardia. Il Duce dà prima la parola a S. E. Turati, che, fatto un passo innanzi e salutato romanamente il Duce e il nuovo Segretario del Partito, legge le seguenti parole:

Le "consegne,, di Augusto Turati

S. E. Turati ha pronunciato le seguenti parole:

Alla presenza Vostra, Duce, solo artefice e solo Capo, io passo a Giovanni Giuriati, con le insegne del comando per cinque anni tenuto, la passione e l'ansia dell'esercito delle Camicie Nere. Lasciate che io abbia l'orgoglio di questo cambio, di una guardia che spero vi piaccia, Duce, perchè è di perfetto stile fascista secondo i Vostri comandamenti. Cedo il posto a un camerata che dalla vigilia alla guerra, dal crepuscolo della rinascita alla rivoluzione, a posti di responsabilità o nei ranghi, ha lottato e creduto come me in Voi, genio della stirpe e della potenza irresistibile della rivoluzione.

Passo, con le insegne, le opere e le cose: i beni dello spirito e quelli materiali, la fresca passione dei goliardi riuniti nei gruppi e l'assiduità assistenziale delle donne fasciste, l'impeto dei giovani che vengono al Partito e delle giovani che vogliono crescere secondo la regola della vita fascista. Affido a Giovanni Giuriati i due milioni di lavoratori raccolti, fra canti e giuochi, nel Dopolavoro, e le falangi degli sportivi di tutta Italia, fra cui sono i campioni vittoriosi delle grandi prove internazionali. Cedo le tre scuole femminili da me istituite e accompagnate nei primi difficili passi per la assistenza di fabbrica, per l'economia domestica e per le maestre rurali, le istituzioni di assistenza ai bimbi degli operai sparse in ogni provincia d'Italia: colonie marine e montane, ambulatori, scuole e asili. Nella pur rapida rassegna, seguono l'associazione dei dipendenti dello Stato, esercito di esecutori fedeli e appassionati, e la grande organizzazione degli Ufficiali in congedo, tra cui sono gli ufficiali della guerra di ieri e i giovanissimi da poco usciti dalle caserme e dai campi di istruzione. Cedo, ancora, al nuovo Segretario, la stampa del Partito, quotidiana e settimanale cui Voi, Duce, avete recentemente dato riconoscimento di probità e comprensione fascista.

Mi riservo domani di illustrare al Camerata Giuriati l'attività dei vari Uffici, tra cui primeggia quello di controllo politico su tutte le forze sindacali. Ho lasciato per ultimo la consegna dell'ufficio che è un po' tempio e sacrario: quello che cura la memoria dei nostri Martiri, aiuta gli orfani e gl'invalidi della nostra rivoluzione che ancora dona sangue giovane e vivo al livore criminale di pochi avversari.

Per la memoria dei Morti abbiamo nel Palazzo Littorio per lunghi anni lavorato.

A Voi, Duce, non chiediamo encomi, ma una promessa: quella che ci chiamerete, con galloni o senza, appena vi sia da lottare e da combattere non legati ad un tavolino. Viva il Duce! Viva la Rivoluzione!

L'on. Turati saluta di nuovo e rientra nei ranghi.

La parola è ora data a S. E. Giuriati che avanza al centro, saluta e legge:

Il giuramento di Giovanni Giuriati

Duce!

Questo cambio della guardia si compie secondo le migliori tradizioni nostre di austera fierezza e di cameratismo. Il Luogotenente che lascia la travagliata e insanguinata trincea ha bene meritato dalla Patria e del Fascismo. Si è guadagnata la ricompensa più ambita, il Vostro elogio. Il suo nome è salutato con riconoscenza unanime dalle Camicie Nere e da tutti gli Italiani (parlo dei veri Italiani), anche se non iscritti al Partito.

Colui che subentra intraprende il suo turno con piena coscienza delle sue responsabilità, ma senza vana trepidazione. Lo assiste una speranza: quella di potere rispondere alla fiducia Vostra, che è insieme il sommo degli onori e il carico più terribile. Certo che continuare la vasta opera di Turati non è agevole compito; ho detto a lui privatamente e ripeto solennemente al Vostro cospetto che il suo è un esempio difficile da imitare. Ma io so che la marcia della rivoluzione è irresistibile, ho fede assoluta nel Vostro destino e nel destino della Patria e perciò traggo l'auspicio per il Vostro domani, più che dalla valutazione delle mie modeste capacità, dalla forza stessa degli eventi. Dal giorno in cui l'Italia ha trovato un Capo il sogno dei miei giovani anni è divenuto incrollabile certezza. Questa certezza io tenterò di trasfondere nei miei collaboratori più immediati e in tutte le Camicie Nere, perchè sieno pronti in qualunque tempo, quale si sia il Vostro comando.

Duce! Voi sapete che non è nel mio stile formare programmi precisi prima di essermi reso conto delle necessità; consentite dunque che io mi limiti a pronunciare il mio giuramento: Giuro che servirò la Rivoluzione e Voi con perfetta disciplina fascista, cioè guerriera, con quella disciplina che comprende fino all'ultimo pensiero, fino all'ultimo gesto, fino all'ultima goccia di sangue».

La nobiltà delle parole pronunciate dai due Gerarchi che si avvicendano al posto della più alta responsabilità trova la più alta rispondenza fra i presenti tutti e simile l'avrà nelle Camicie Nere di tutta Italia.

Il Duce, traducendo questa impressione, le dà forza e valore con la sua parola guardando fisso negli occhi i presenti e scandendo le parole con voce alta e vibrante egli dice:

Parla il Duce

« Camerati, i vostri discorsi, perfettamente intonati allo spirito del Fascismo e alle necessità dell'ora, saranno accolti con vivissima simpatia dalle Camicie Nere di tutta Italia. Essi fanno anche giustizia di tutte le futilità e menzogne di cui, in questa occasione, come in infinite altre, ha dato saggio molta stampa straniera, la quale, nella più benigna delle ipotesi, non ha capito nulla. Non si può " romanzare ,, la più semplice e umana delle realtà; Augusto Turati se ne va, dopo quasi cinque anni, perchè io ho ritenuto che il suo ciclo fosse concluso. Ciclo fecondo di opere che avete fatto bene a ricordare, camerata Turati, poichè molte di esse Voi avete create e tutte animate, opere che restano, mentre le parole passano. Ma il vostro merito maggiore non è qui: è in ciò che avete fatto per inserire il Partito nello Stato, per renderlo idoneo a reggere i nuovi compiti, ad assumere, in ogni campo, le nuove e più delicate responsabilità in una rivoluzione che è in pieno movimento.

L'uomo che vi succede, camerata Turati, ha tre qualità fondamentali per continuare e perfezionare gli istituti e l'anima stessa del Partito. Perciò io lo ho scelto. Perchè egli avrebbe rappresentato e rappresenterà infatti quella " continuità ,, di idee e di azione che lega, pur differenziandoli nel tempo, i diversi cicli storici del Fascismo. Giovanni Giuriati è un uomo di poche parole e di molte opere: organizzatore e lavoratore instancabile. Un uomo che durante venti anni di battaglia, interventista, combattente, fascista della vigilia, è stato sempre in prima fila, ubbidiente alla voce severa e solenne della Patria, pertinace nella fede e pronto al sacrificio. è degno di andare a Palazzo Vidoni, a guidare con mano sicura la grande comunità delle Camicie Nere d'Italia.

Ai membri del Direttorio uscente voglio dire una parola di simpatia e di compiacimento.

Il cambio della guardia, in uno stile militare e con leale cameratismo come noi lo vogliamo, è oggi avvenuto. La cerimonia è stata breve, ma il suo significato è grande perchè io sono certo che anche la fatica di domani sarà ispirata dalla fede nella rivoluzione fascista e dal proposito di servirla con tenacia, con coraggio, con disinteresse, al sommo e al basso delle gerarchie in qualunque momento, contro chiunque ».

Come si addiceva allo stile militare e austero della cerimonia il discorso del Duce è stato breve, conciso, e rapidissimo. Quando egli ha terminato di parlare i gerarchi hanno continuato a rimanere sull'attenti, ma era evidente in tutti i volti la profonda emozione suscitata dalle parole del Duce e dall'indimenticabile tono con cui egli le ha pronunciate. In fine salutati militarmente i Gerarchi, il Duce è tornato al tavolo di lavoro.

La prima seduta del Direttorio

Un omaggio a S. E. Turati

ROMA, 8, notte.

Precedentemente a Palazzo Vidoni si è svolta un'intima e breve cerimonia, durante la quale i membri del vecchio e del nuovo Direttorio, insieme riuniti in concordia di spiriti e di intenti, hanno fatto omaggio all'on. Turati di un artistico ricordo della sua operosità quinquennale nell'alta carica del Segretariato.

Domani alle 16 a Palazzo Littorio sotto la presidenza dell'on. Giuriati si avrà la prima riunione del nuovo direttorio.

I lavori del Gran Consiglio

La costituzione dei Fasci giovanili di combattimento - Un saluto a Re Boris - Un caldo elogio all'azione di Grandi

ROMA, 9 (mattino).

Ieri sera alle ore 22 ha avuto luogo a palazzo Venezia la seconda seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo, 8 ottobre 1930 - VIII.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio ad eccezione di S. E. Balbo partito per l'Inghilterra per assistere ai funerali dei caduti nella catastrofe dell'« R. 101 ». Erano presenti anche i vicesegretari del Partito Starace e Bacci.

A seguito della discussione ieri avvenuta è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo decide la costituzione dei Fasci giovanili di combattimento che inquadreranno i giovani tra i 18 e 21 anni provenienti dall'Avanguardie nonchè quelli della stessa età che ne faranno domanda. I Fasci giovanili di combattimento saranno alle dirette dipendenze del Partito ».

E' stato poi approvato il seguente indirizzo per il Re dei Bulgari:

« Mentre S. M. Boris III, Re dei Bulgari giunge in Italia per celebrare il fausto matrimonio con la Principessa Giovanna di Savoia, il Gran Consiglio gli invia un rispettoso saluto con l'augurio più fervido che si estende alle fortune e all'avvenire del popolo bulgaro ».

Ha avuto in seguito la parola S. E. Grandi, Ministro degli Esteri, il quale ha pronunciato la sua relazione sulla politica internazionale durata circa due ore, ed è stato quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione ampia e dettagliata del Ministro Grandi su tutte le questioni di politica estera, l'approva pienamente e quanto al particolare dell'importante problema della parità navale con la Francia riconferma le decisioni precedentemente adottate e cioè che l'Italia non può accettare accordi che non stabiliscano preliminarmente il principio della parità ».

Si è iniziata quindi la discussione del tema: « La pena di morte nel nuovo codice penale ». Hanno preso la parola le LL. EE. Rocco, Federzoni e Giuriati. La seduta è stata tolta alle ore 1 e sarà ripresa stasera alle 22.

Un telegramma del nostro Sovrano al Ministro di Bulgaria

ROMA, 8.

In occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna S. M. il Re ha inviato al Ministro di Bulgaria a Roma generale Volkoff il seguente telegramma:

« Tengo a dire all'E. V. quanto sono lieto per l'avvenimento che rinsalda i rapporti tra i nostri due paesi. — *Vittorio Emanuele* ».

Il generale Volkoff ha così risposto:

« S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia - S. Rossore. — Mi affretto ad esprimere a V. M. la grande gioia che provo per l'avvenimento che ridà la felicità al popolo bulgaro e rinsalda i legami di amicizia tra le due Nazioni. Prego inoltre la M. V. di gradire i miei più vivi ringraziamenti e la mia più profonda gratitudine per le espressioni che V. M. si è degnato farmi pervenire in occasione del felice avvenimento. — Generale *Wolkoff*, Ministro di Bulgaria ».

Un messaggio del Duce recato in volo al Re d'Albania

TIRANA, 8.

Uno stormo di apparecchi terrestri italiani al comando del colonnello Martucci, partito da Brindisi stamane per una visita di omaggio e cortesia in Albania, attraversato l'Adriatico, ha raggiunto al completo oggi alle ore 11 l'Aeroporto di Tirana dove ha regolarmene atterrato.

Accompagnava lo stormo il capo di S. M. della Regia Aeronautica generale Valle il quale, alle ore 12, è stato ricevuto da S. M. Re Zogu I. cui ha consegnato il seguente messaggio autografo di S. E. il Capo del Governo:

« Maestà!

L'ala tricolore solcando il cielo dell'Adriatico vuole particolarmente testimoniare la sincera amicizia che anima i rapporti fra le due nazioni alleate. Mi piace pertanto di sperare che all'Ambasciata dell'armata aerea d'Italia non mancherà la benevola accoglienza di Vostra Maestà e ogni cordialità di sentimenti da parte del giovane e fiero popolo albanese.

Poichè la visita dello stormo aereo italiano alla capitale albanese coincide colla fausta ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà, il Governo Fascista e il popolo italiano sono profondamente lieti, per il tramite della Regia Aviazione, di associare all'esultanza del popolo albanese i più fervidi voti augurali per la prosperità della Maestà Vostra e per le fortune avvenire della nazione amica ed alleata. — MUSSOLINI.»

L'arrivo a Tirana

TIRANA, 8.

Il genetliaco di S. M. il Re Zogu è stato festeggiato con grande entusiasmo in tutta l'Albania. Un grande corteo ha attraversato le vie della città recandosi a rendere omaggio al Sovrano, sfilando sotto il palazzo reale attraverso i giardini. Il Sovrano ha assistito allo sfilamento vivamente applaudito dalla folla ed ha ascoltato poi un'esecuzione di cori.

Mentre si svolgeva il corteo è giunta su Tirana la squadriglia degli aeroplani italiani che prima di atterrare sul campo di aviazione ha eseguito ammirate evoluzioni sulla città. Al loro atterraggio gli aviatori italiani sono stati ricevuti da un aiutante di campo del Re, dal prefetto di Tirana, dal Ministro d'Italia, dal Capo di Stato Maggiore della difesa nazionale e da una grande folla di italiani e di cittadini

Un reparto di fanteria con bandiera ha reso gli onori militari.

Circonlocuzioni serbe

ATENE, 8.

Nelle riunioni della prima e della seconda commissione nella conferenza degli stati balcanici è stata presentata una proposta della delegazione serba perchè sia vietato agli stati balcanici di avere legami con altri stati non balcanici.

Ciò allo scopo di evitare l'intervento armato nei balcani di uno stato non balcanico.

Il fonografo serbo ha parlato riflettendo la voce del padrone. Le ali dell'Italia — e cioè di uno stato tutt'altro che «balcanico» — hanno già risposto volando a Tirana.

Generali proteste contro l'"Evening Standard,,

ROMA, 8.

Risulta che contro l'ignobile pubblicazione dell'«Evening Standard» che attaccava l'Esercito italiano sono state formulate vivaci proteste da parte delle organizzazioni combattentistiche: Associazione nazionale combattenti, volontari, arditi, Madri e Vedove, Mutilati ed altre.

Nessun prestito in Francia

ROMA, 8.

Ancora una volta si smentisce in modo categorico la voce relativa alla emissione di un prestito in Francia.

Per la riforma della finanza locale

ROMA, 8.

La Commissione parlamentare per la riforma della finanza locale è convocata il 16 ottobre corrente alle ore 10.30 nell'apposita sala del Palazzo del Senato.

Dopo il delitto antifascista di Verpogliano

Manifestazioni di cordoglio - Indagini ed arresti

GORIZIA, 8 notte.

Le manifestazioni di cordoglio rese alla vittima di tanto esecrabile misfatto sono la più chiara testimonianza della partecipazione della popolazione allogena di Vipacco al profondo cordoglio del Fascismo isontino per la tragica fine del camerata Sottosanti, colpevole soltanto di essere l'esponente della fede nuova, in un villaggio di laboriosi contadini allogeni, che avevano per il maestro dei loro figli la più alta stima e la più profonda considerazione. Infatti, alle esequie funebri, rese con gli onori dovuti ad un Caduto per la santa causa della Patria e della rivoluzione fascista, ha partecipato, con cuore commosso, tutta la popolazione di Vipacco e dei paesi contermini, dimostrando, ancora una volta, se era necessario, quali sieno i sentimenti della stragrande maggioranza delle genti allogene che nelle elezioni plebiscitarie avevano votato, con tanto slancio, per il fascismo.

Fervono le indagini

L'autorità investigativa, che in questi ultimi giorni si è prodigata a tutt'uomo, ha potuto accogliere molti indizi e molti particolari che si spera possano portare all'identificazione degli assassini.

A coadiuvare il questore comm. Modesti, nelle sue delicate funzioni investigative, si sono aggiunti valorosi funzionari della nostra questura.

Intorno agli arresti, nulla di preciso ci è dato conoscere, poichè la Questura mantiene il più stretto riserbo.

Un particolare, molto interessante, mette in evidenza la presenza a Verpogliano di due individui nella notte del sabato. Infatti i due furono visti da un uomo che rincasava, il quale ha riferito sui paticolari, senza poter dare maggiori indicazioni, poichè l'incontro avvenne in condizioni eccezionali, vale a dire nella più grande oscurità e nella nebbia intensa che avvolgeva ormai ogni cosa circostante. Così l'ipotesi di due assassini si fa sempre più matura.

Gli arrestati in tutto 10 o 12 persone — poichè gli altri furono tutti rilasciati in libertà, compreso il dott. Biteznitz del «Novi List» — furono tradotti alla Questura di Gorizia, dove seguiranno gli interrogatori necessari per gli accertamenti che li riguardano.

Intorno alla figura del parroco di Verpogliano, abbiamo potuto avere i seguenti particolari: Don Peréz, è considerato negli ambienti a noi avversi come uomo che, pur mantenendosi estraneo alle manifestazioni di parte, ama appartarsi dalle manifestazioni nazionali. La cosa, nell'ambiente parrocchiale della Vallata non è nuova, poichè anche altri parroci del luogo hanno manifestato, in varie riprese, il loro sentimento di larvata ostilità alle istituzioni del Regime. La notte del delitto egli fu chiamato dalla povera vedova perchè impartisse al Sottosanti l'assoluzione.

Il parroco, ritenendo trattarsi di suicidio, ebbe un momento di titubanza. Poi si avviò sul posto impartendo al povero assassinato l'assoluzione. Il fermento nel paese e a Vipacco, per la notizia del rifiuto, divenne vivacissima, tanto che l'autorità di P. S., a maggior sicurezza ed integrità di quel sacerdote, fece piantonare la canonica dai carabinieri.

Generosi soccorsi

S. E. il Prefetto ha fatto pervenire alla desolata vedova l'importo di lire 1000. Il gesto del Capo della provincia è stato salutato con vivo compiacimento. Così hanno fatto profonda impressione i soccorsi generosi che il Partito ha voluto inviare alla sventurata donna che rimase orbata del capo venerato ed amato della famiglia, con l'invio di 10.000 lire. Il cav. Morassi, commissario straordinario dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, ha deciso di chiedere alla vedova di poter ricoverare, a spese della provincia, i cinque orfani del compianto Camerata Sottosanti, nell'orfanotrofio «Duca d'Aosta» di Gradisca.

Al Segretario Federale è pervenuto dal padre del Camerata Francesco Sottosanti, il seguente telegramma:

«Che mio figlio ritorni. Che mi sia accanto. Voglia V. S. accogliere la preghiera d'un padre».

Il Segretario Federale gli ha risposto: «Suo desiderio è per noi comando. Salma Suo Francesco raggiungerà terra natia daremole comunicazioni precise circa arrivo. Rinnovo espressione dolore di tutti i camerati che ebbero l'orgoglio di avere Suo figlio collaboratore e fratello. Affettuosamente».

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato il seguente telegramma: «Il mio profondo compianto al buon maestro che per tutta la vita ha compiuto santamente il suo dovere e che oggi la viltà dei sicari ha elevato alla gloria dei Martiri d'Italia. - BALBINO GIULIANO»

La salma di Silvestro Aurilio salutata dalla fede fascista

BRUXELLES, 8.

I funerali di Silverio Aurilio sono riusciti una degna e solenne dimostrazione di fede fascista e di affettuosa solidarietà dei camerati del Belgio e dell'Olonda, convenuti a Bruxelles per rendere l'estremo omaggio alla salma dela vittima dela ferocia antifascista.

Erano presenti con i gagliardetti e bandiere le delegazioni dei fascisti e dei combattenti di Rotterdam, dell'Aja, di Amsterdam, Tilborg, Bruxelles, Liegi, Anversa, accompagnate dai consigli italiani delle rispettive città.

La folla numerosa di italiani e di belgi sostava silenziosamente fuori del cortile della clinica ove era stata preparata la camera ardente.

Tra le autorità presenti si notavano il comm. Kelner consigliere della legazione italiana all'Aja in rappresentanza del Ministro, il Ministro plenipotenziario Monzani, il comm. Volpi, il conte Contestarile, il sen. Circolo, il prof. Labriola, il conte Cardelio e moltissime altre personalità della colonia di Bruxelles ed i rappresentanti delle associazioni italiane.

Numerose le corone inviate tra cui bellissime quelle del Capo del Governo italiano, dall'Ambasciatore e del comm. Parini.

Il saluto del Duce

L'Ambasciatore d'Italia marchese Durazzo è giunto alle 15 accompagnato dal consigliere della ambasciata comm. Gazzera. Rimasto qualche istante in raccoglimento dinanzi alla bara, ha pronunziato brevi parole portando in nome del Capo del Governo italiano e Duce del Fascismo ed in nome suo personale, l'estremo saluto alla salma di Silverio Aurilio che per la fede fascista ha sacrificato la propria vita.

Quindi il console italiano a Rotterdam, ancho a nome del Ministro d'Italia all'Aja ha, con parole commosse, fatto un alto elogio delle qualità morali dell'ucciso esempio di probità, di onestà e di patriottismo, soldato valoroso, italiano esemplare.

Hanno poi portato anch'essi il saluto alla salma il Segretario del Fascio di Rotterdam ed il presidente della sezione combattenti di Bruxelles. E' seguito l'appello fascista del caduto cui tutti hanno risposto « presente! ».

Caricata sul carro funebre, seguito dall'Ambasciatore e dal personale dell'ambasciata, dai consoli italiani e da un lungo corteo, la salma è stata portata alla chiesa di Santa Caterina dove è stata impartita l'assoluzione. Quindi, accompagnata dal fratello e da alcuni intimi, la salma ha proseguito verso la stazione per essere trasportata in Italia.

S. E. Balbo parteciperà ai funerali delle vittime dell'"R 101,,

ROMA, 8.

Stamane alle ore 10 è partito per Londra il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo insieme col generale Pellegrino, col colonnello Liotta e col capitano Baudoin che formano la missione in rappresentanza dell'Aeronautica Italiana ai funerali delle vittime del dirigibile «R. 101».

Le condizioni atmosferiche proibitive che imperversano sulle Alpi hanno però reso vani i tentativi di passaggio in volo. La missione ha dovuto quindi proseguire il viaggio in ferrovia.

Mac Donald ringrazia

ROMA, 8.

Al telegramma che S. E. il Capo del Governo gli aveva inviato in occasione della catastrofe del l'«R. 101» il primo Ministro inglese Mac Donald ha così risposto:

«Vi ringrazio assai sinceramente pel Vostro gentile messaggio. Ho vivissimamente apprezzato questa manifestazione di simpatia e di amicizia del Governo e del popolo italiano».

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Giambattista Perasso, il "BALILLA"

L'amore di patria, per costituire arma efficace di educazione dev'essere non semplice impulso passionale, sentimentalismo vago, indefinito, ma, all'opposto, deve trovare le sue basi nella conoscenza della storia della nazione cui si appartiene, delle sue glorie, dell'eroismo dei suoi figli migliori. Mi sono perciò convinto come per la salute dello spirito di voi, Balilla ed Avanguardisti, per la formazione del vostro carattere, sia particolarmente utile parlare e scrivere delle vicende politiche, belliche, morali dell'Italia, la nostra divina penisola, sorriso di cielo, sospiro di poeti, sede ideale di ogni virtù che perfezioni ed esalti la vita dell'uomo. Ecco perchè mi sono oggi deciso a trattare di un argomento che troverà nell'animo di ragazzi italiani, facile eco, profonda rispondenza. Parlerò dello storico gesto del fanciullo genovese; il cui nome è assurto a valore di simbolo augurale per l'associazione giovanile più importante del mondo moderno. Il fatto di cronaca del Balilla mi offrirà poi il destro di dire qualcosa della storia contemporanea d'Italia, d'accennare, almeno a grandi tratti, al doloroso travaglio del nostro popolo, prima di scuotere dal suo dosso il giogo pesante della tirannide straniera.

Chissà, sarebbe questo il premio più ambito per la mia modesta fatica, chissà che la mia povera prosa abbia il potere di ispirare in voi giovani il desiderio di leggere qualche volume di storia contemporanea d'Italia, chissà non mi sia concesso di scatenare qualche fibra d'emozione che nel domani abbia a determinare buoni frutti....

Correvano anni tristi per l'Italia, per l'Europa tutta. Francia e Spagna s'erano dilaniate per determinare chi dovesse dominare nell'Europa meridionale e la nostra penisola era stata nel 1559 la vittima umile della prepotenza iberica. Per un secolo e mezzo noi italiani fummo sottoposti al malgoverno spagnolo e quando si poteva cominciare a sperare in una età migliore ecco sopravvenire il triste periodo delle guerre di successione che funestarono l'Europa dal 1700 al 1748. Nel 1746 era in pieno fervore d'armi la guerra per la successione al trono d'Austria. Non è mia intenzione narrarne le complicate vicende. A voi giovani basti sapere che gli Austriaci nel 1746 occuparono Genova. Inutile aggiungere che furono come sempre, anche con i Liguri, violenti, brutali.

A Genova [mi soffermo su tale città perchè in essa si determinò la rivolta] il malcontento pubblico era grande. Un aggravio fiscale per provvedere alle spese di guerra lo acuì determinando un insanabile dissidio fra governanti e governati.

Il generale Botta di Adorno, un genovese rinnegato, comandava l'esercito austriaco. Quando gli fu detto che i genovesi erano stati spogliati d'ogni loro avere e non possedevano più che gli occhi per piangere, egli rispose: «Si accontentino di quelli!». E, dopo tali ciniche parole, il generale raddoppiò le angherie, imponendo nuovi carichi.

Il 5 dicembre 1746 la sollevazione si determinò fulminea, travolgente. Ecco come. Per i bisogni della guerra si rese necessario trascinare a braccia un mortaio da una parte all'altra della città. Gli austriaci chiesero aiuto a chi passava per via. La fatica era grande: le ruote del mortaio s'erano affondate nel terreno molle e gli sforzi per smuovere la pesantissima macchina da guerra apparivano vani. Gli ufficiali austriaci per imporsi sulla popolazione civile fecero la voce grossa, usarono un linguaggio minaccioso.

Ne seguì una contesa, che rapidamente si fece grave. Una folla si raccolse in quella via, ch'era stretta, come in genere, tutte quelle della vecchia Genova. Tra i liguri v'era un giovanetto di 17 anni: Giambattista Perasso. Una parola su di lui. Era nato l'otto ottobre 1729 a Portoria, ove pure morì, ancor giovane, il 30 settembre 1781. Il Perasso era povero e quando compì il suo epico gesto, si trovava senza occupazione. Il suo animo era eccitato e, visti i maltrattati, contrappose violenza a violenza. Egli prese un sasso e lo scagliò contro il soldato austriaco che si era rivolto a lui con particolare insistenza. Lanciò il sasso, levando il famoso grido: «La inse», che in dialetto genovese significa: «La rompo, ora la faccio finita io».

Il sasso colpì nel segno, ferendo gravemente il soldato nemico. Aveva previsto il risultato del suo gesto il ragazzo genovese? Probabilmente no, ma, come dice il poeta:

Quando un popolo si desta
Dio si pone alla sua testa,
I suoi fulmini gli dà.

Dio si valse della mano del ragazzo per punire i prepotenti. Il sasso del Balilla fu il segnale della riscossa.

Il popolo insorse, s'armò di pietre, di mezzi offensivi di qualsiasi natura ed iniziò la caccia agli austriaci.

La rivolta durò 5 giorni: si lottò accanitamente da una parte e dall'altra. Il 10 dicembre 1746 gli austriaci furono scacciati da Genova e non vi rientrarono mai più.

Giambattista Perasso fu salutato liberatore della sua città, e tale fu in effetto. Il popolo lo soprannominò il Balilla (Balilla, in dialetto genovese, significa ragazzo), cioè il ragazzo per eccellenza, dagli impeti generosi, dagli impulsi mai frenati, ma sempre nobilissimi.

Mi si potrebbe chiedere: l'ardire del Balilla, che noi tanto ammiriamo, ha prodotto altri effetti positivi, oltre quello di allontanare gli austriaci da Genova? Purtroppo no.

Le sorti d'Italia erano allora avvilitissime. Circa due secoli ci vollero prima che potessimo uscire da uno stato di minorità politica, levando fieramente la testa dinanzi a tutte le genti del mondo. Due anni dopo il gesto del Balilla, nel 1748, fu concordata la pace di Acquisgrana, che pose fine alla guerra di successione al trono d'Austria.

Francia, Spagna, Austria si accordano fra loro: l'Italia continuò ad essere la loro facile preda. La nostra penisola fu ancora una volta divisa e suddivisa in tanti minuscoli staterelli, guidata da principi senza ingegno e senza autorità, tutti devoti allo straniero.

L'Italia fu dominata ancora dal più forte, dal più rapace e dal più astuto. Poco importa: le gesta generose come quelle di Pietro Micca e del Balilla, il valore dei pochi generosi che nella battaglia dell'Assietta seppero respingere forze preponderanti francesi, ed in quella di Malojoslavetz protessero nel 1813 la ritirata di Napoleone dalla Russia, dimostrarono negli anni oscuri del servaggio le insopprimibili virtù della razza.

La storia ci parla, nei suoi corsi e ricorsi fatali, di gesta che si ripercuotono attraverso gli evi lontani.

Il sasso lanciato dal Balilla contro il soldato austriaco ha sempre risvegliato nel mio spirito il ricordo della fionda di Davide, che, armato soltanto di un sasso, della sua innocenza e dell'aiuto di Dio, mosse contro il gigante Golia che abbattè al suolo, determinando il terrore dei Filistei e la loro sconfitta. Vi è somiglianza morale fra i due eroi giovinetti, vi è identità nelle armi da loro usate e negli effetti conseguiti dalla loro azione.

Ed un concetto emerge dal fatto ebraico e dall'evento della nostra storia: vi è un limite dinanzi al quale la violenza si frange. Il buon diritto finisce sempre col conseguire il trionfo. Errarono perciò grossolanamente quei diplomatici che credettero d'aver vittoria sulla parola dei trattati, che avevano firmati e che definirono, quando non parvero più convenienti, «pezzi di carta». Il tempo e le vicende politiche fecero giustizia degli uomini politici disonesti. Errarono quei popoli che ne oppressero stolidamente altri con il peso della tirannide, con assurdi aggravi fiscali, con la minaccia del bastone, del carcere, degli esilii, dei patiboli.

dott. prof. R. MILLIONI

(Lettere settimanali ai balilla)

Il Re

Il nostro Re Vittorio Emanuele III è il degno erede di quella gloriosa Casa di Savoia che è una delle più antiche e più illustri Case Regnanti.

Il suo nonno, Vittorio Emanuele II, fu detto «il Re Galantuomo»; e gli Italiani lo proclamarono Padre della Patria.

Suo padre, Umberto I, fu detto «il Re Buono».

A Vittorio Emanuele III due titoli spettano di diritto: quello di Re Vittorioso e quello di Re Fascista.

Egli infatti, quando giunse l'ora della grande guerra, partì per il fronte, come se fosse un semplice soldato, e là stette mesi ed anni, fino al giorno della vittoria. Egli fu, anzi, l'unico soldato che non tornò mai in licenza, durante la guerra, quando la sua Reggia era trasformata in ospedale per i feriti, e la Regina era diventata infermiera.

Partì per la guerra, che era ancor giovine e pieno di vita, e ne ritornò quattro anni dopo, vecchio e coi capelli bianchi.

I capelli bianchi del Re!

Avanguardista, abbi dinanzi ai tuoi occhi questa commovente immagine del Re canuto, del Re che è diventato vecchio perchè negli anni tremendi della guerra, tutti i dolori e tutti i lutti del suo popolo passarono e pesarono sul suo grande cuore.

Passò la guerra. E quando la guerra fu passata e i soldati erano tornati alle loro case; quando la folla vile dei disertori e degli imboscati percorreva la città e le campagne predicando la morte e la rivoluzione; quando molti cuori di Ministri e di personaggi tremarono, solo il suo cuore non tremò.

Egli ebbe sempre fiducia nel suo popolo e fu sempre convinto che il sangue dei morti e la fede dei vivi sarebbero stati la salvezza dell'Italia.

E venne il Fascismo. E venne la Marcia su Roma.

E allora Re Vittorio, disprezzando i malvagi consigli di chi voleva scatenare la guerra tra fratelli, fece spalancare il portone del suo palazzo e vi accolse il Duce trionfatore che gli portava il saluto e il giuramento dell'Italia nuova.

Avanguardista, Balilla, questi è il tuo, il nostro Re Buono, giusto, affabile, gentile, egli non pensa che al bene del suo popolo.

E se Dio vorrà, questo Re dal cuore generoso e dai capelli bianchi, noi lo vedremo un giorno Imperatore!

La legge

La legge esiste per proteggere il galantuomo contro il delinquente.

Senza di essa non vi sarebbe più sicurezza, perchè il più forte vorrebbe vivere alle spalle del più debole, e il mondo diventerebbe così un eterno campo di battaglia, e la vita una continua lotta e una tremenda carneficina.

Ecco perchè sono state create le leggi; ecco perchè esistono le Autorità che fanno le leggi e le fanno applicare.

Dal Governo che è l'autorità più grande, giù giù fino alla guardia campestre, che è la più piccola, a tutti gli uomini della legge si deve la più rispettosa obbedienza; perchè se riconosciamo la legge, dobbiamo anche riconoscere quelli che la difendono e la applicano.

In questo principio di disciplina, che esiste perfino fra le tribù selvagge, sta il fondamento della vita sociale.

Questo principio è così istintivo che perfino le bestie lo riconoscono e lo praticano.

Noi vediamo, infatti, gli armenti seguire docili e tranquilli la bestia che li guida; vediamo le api e le formiche, che obbediscono alle loro regine; vediamo gli uccelli che quando partono per un lungo viaggio, volano tutti dietro ad uno, il più pratico e il più robusto, che insegna loro la via.

Se non vi fosse l'unione, non vi sarebbe la forza.

Riconosciuta dunque la necessità delle leggi, bisogna rispettarle e farle rispettare, e ricordarsi sempre che — anche se ci costa qualche sacrificio e forse qualche dolore — quello che la legge comanda non è frutto di un capriccio o di un abuso, ma è invece l'unico mezzo per la difesa dell'Italia o degli Italiani.

Benchè queste verità siano tanto semplici, che davvero non vi sarebbe bisogno di spiegarle, pure voglio darti un esempio:

La legge comanda a tutti gli Italiani di fare il soldato, e infatti tutti i buoni Italiani riconoscono la necessità di compiere tale dovere e lo compiono serenamente.

Ma bisogna confessare che qualcuno lo riconosce e lo compie a denti stretti.

Quanti bravi giovani, quando è giunto il momento di andare sotto le armi, diventano tristi e pensierosi, come se andassero in un luogo di punizione!

Che dire poi delle mamme? Esse cominciano a piangere un mese prima che il figlio parta; come se egli, invece di andare a conoscere tante belle città, dovesse andare incontro alla morte!...

Ora, tutto questo è ridicolo!

Fare il soldato è veramente uno svago: si parte che si è ancora ragazzi; s'imparano tante belle cose, e si ritorna più svegli, più seri, più robusti, più uomini insomma.

Senza pensare poi, che il servizio militare serve a farci conoscere le armi e le necessità della guerra.

Infatti, hai mai pensato a quello che accadrebbe se un giorno scoppiasse la guerra e noi, costretti a difenderci, non sapessimo come si marcia, come si carica il fucile, come si scaglia la bomba, come si spara il cannone?

A proposito di conferenze

Leggiamo qua e là, spessissimo sulle molte gazzette d'Italia che scorriamo, di conferenze tenute in questo o in quel fascio ai giovanissimi del fascismo.

L'idea è ottima senza dubbio; vista così di primo acchito, ma quando invece leggiamo la cronaca ci cadono sottocchio titoli di conferenze di questo calibro: «Roma e la sua economia nel 400» oppure «La prassi sindacalista di ieri e di oggi».

Di questo passo non sappiamo dove si va a finire. Ma una deduzione ci sia concessa trarre e cioè che il risultato delle conferenze è in fondo uno solo, instillare al fanciullo l'odio alle cognizioni e alla cultura.

Bisogna smetterla assolutamente: occorre che d'ora in poi tutto si adegui allo spirito fresco, nuovo e sanissimo del fanciullo.

Pochi sono i temi che si devono trattare e lo svolgimento di essi deve essere fatto in maniera piana e accessibile, vicina all'intelligenza ai desideri e agli istinti dei fanciulli.

E' tempo di bandire certo conferenzaiolismo barboso che imperversa ancora nei fasci e quello che è peggio, è che fino ad ora di certa robaccia pesante esposta verbosamente, senza contenuto intrinseco, sono stati..., deliziati tutti i nostri piccoli.

Certe esibizioni farebbero meglio a far ruota di pavoni in altri luoghi e davanti ad altri pubblici.

Ai nostri ragazzi bisogna parlare spontaneamente con una semplicità che è più comprensiva e che scende in profondità nel cuore del giovanissimo.

Seduta del Comitato di Pordenone

Alla Casa del Fascio il Comitato Comunale dell'O. N. B. tenne una seduta sotto la presidenza del cav. Valenzuela.

Furono trattati vari argomenti, e in particolare fu fatta un'ampia relazione sul funzionamento economico morale sanitario della Colonia.

Eccone i dati sommari:

Le domande di ammissione furono 370, ne furono accolte in totale 296, di cui 172 gratuite, e 124 a pagamento.

Il primo turno fu di 146 e il secondo di 150 bambini. La media del contributo dei paganti fu di L. 2.37 per presenza. La media del costo della cura fu di Lire 2.42.

«Partivano con le corriere apposite ogni mattina verso le sette dal Teatro Licinio in divisa cantando. All'arrivo, saluto alla bandiera, poi colazione di pane e marmellata, quindi in costume scendevano alla spiaggia per la ginnastica, alle ore 11 quindici minuti di immersione poi sole, sole, corse, marcie, fino a mezzogiorno. Alle 12 colazione nel magnifico refettorio. Dopo pranzo riposo. Alle 15 di nuovo in spiaggia, alle 16 nuova immersione, alle 17 merenda e alle 18 saluto ala bandiera e partenza per il ritorno.

Il locale quest'anno fu costruito completamente in muratura su progetto dell'ingegner Amenini per volontà del Comune e del Fascio e con il contributo generoso della cittadinanza che volle concorrere generosamente per onorare le fauste nozze del Principi di Piemonte; a cui l'opera è intitolata.

La colonia è gestita dall'O. N. B., ed è diretta dalle donne fasciste che si sono prestate per turni di direzione e di assistenza. Il locale è vasto e risponde alle più moderne esigenze della igiene. E' composto di un'ampio refettorio, di una sala per adunate, letture, istruzioni, di due spogliatoi uno per i maschi ed uno per le bambine, di una sala per visita medica e di una cucina.

Un'ampia terrazza con tettoia per il riposo e la ricreazione all'ombra occupa tutta la facciata della Colonia. Tutt'intorno si stende un'ampio prato di circa 4000 metri quadrati. L'impianto idrico per l'acqua delle cucine e dei gabinetti attinge con una pompa a forte profondità con garanzia di ottima potabilità.

La sorveglianza sanitaria fu affidata ai dottori: Andres, Brunetta e Javicoli e fu sempre efficace e premurosa. I medici oltre alle visite di accettazione di bambini più bisognosi di cura, hanno definito in apposite tabelle individuali le diverse costituzioni, alcuni dati somatici, il peso, egli eventuali bisogni particolari dei diversi organismi. Arnesi sempre presenti hanno regolato l'orario giornaliero per la ginnastica respiratoria, la durata della cura del sole, del bagno adattando per turni la cura secondo le diverse esigenze degli elementi ospitati.

I bimbi ammessi hanno tutto ricavato per concorde giudizio un evidente miglioramento fisico, un aumento di peso, di statura e di ampiezza toracica, anche se non tutti in modo eguale e appariscente. Il vitto regolato secondo le tabelle istituite nel decorso anno, si è mostrato gradito e sufficiente.

Questo in succinto il sunto della relazione economico-morale-sanitario.

Il presidente cav. Valenzuela a nome del Comitato dell'O. N. B. ha ringraziato tutti coloro che si sono prestati generosamente facendo notare il progressivo sviluppo della istituzione che promette di essere utile in proporzioni sempre più vaste specialmente alle classi meno agiate della cittadinanza.

Considerazioni sull'importanza del giuoco

nell'educazione fisica e giovanile

La maggior parte dei pedagogisti, che si sono occupati del giuoco, sono concordi nel definirlo *quell'insieme di attività, spontanee nell'essere dotato di un certo grado di intelligenza, che sono originate da una esuberanza di energia ed hanno come unico scopo il diletto.*

Infatti se noi osserviamo la vita di qualsiasi animale superiore, notiamo facilmente che, a seconda delle tendenze spontanee e della funzione che deve esplicare nell'ambiente di cui la sua attività si svolge, esso impiega prima di tutto le sue energie in cose utili alla sua individualità fisiologica ed alla sua personalità psichica e, solo dopo aver soddisfatto questi bisogni, se gli rimangono ancora energie, le spende in cose dilettevoli, ossia nel giuoco.

Il passero, per esempio, vola attraverso i campi o scende nei cortili in cerca di cibo, si riunisce coi suoi simili per difendersi dai nemici; ma, quando non vede pericoli e non sente lo stimolo della fame, eccolo saltellare o giuocare sulla grondaia coi suoi compagni, proprio come i nostri scolaretti nelle ore di ricreazione.

Tutti gli animali selvatici, se trovano cibo o preda abbondante e comoda, dedicano molto del loro tempo a cose piacevoli ed anche quelli domestici, se non sono impiegati in faticosi lavori, spendono le loro energie esuberanti in forma dilettevole. E ciò si può così evidentemente constatare, che non credo occorranno altri esempi.

Gli esseri giovani poi, finchè vivono a carico dei genitori, passano le intere giornate a giuocare; la prima età è proprio quella caratteristica del giuoco.

E' naturale quindi che anche i nostri fanciulli, liberi da ogni preoccupazione per la vita materiale, giuochino molto di più degli adulti, i quali devono soddisfare anche i bisogni psicologici ed adempiere ai doveri inerenti al grado che essi occupano nella società.

Solo i fanciulli ammalati non giuocano, perchè le loro energie si sono indebolite e quelli di costituzione debole giuocano di meno, perchè rimangono loro poche energie esuberanti.

Chiarito dunque il concetto, che il giuoco non può prodursi senza che vi sia una quantità di energia superflua ai bisogni della vita, fermiamoci sull'altro fattore: le attività psichiche.

Oltre l'energia fisica è necessario un certo grado d'intelligenza, di conoscenza, un certo sviluppo psichico insomma, perchè si produca il giuoco.

Ne dà prova il fatto che, a misura che scendiamo nella scala zoologica, il fenomeno del giuoco diminuisce fino a sparire completamente negli animali privi di intelligenza.

Lo Spanger fa dipendere ciò oltre che alla minore intelligenza, anche dal lavoro maggiore, che gli esseri inferiori devono fare per procurarsi il cibo e difendersi dai molti più forti e più astuti nemici; lavoro che consuma quasi sempre le energie, di cui dispongono.

Gli animali di tipo superiore, avendo una struttura migliore, maggior numero di facoltà, dotati anche di maggiore energia possono più facilmente superare le difficoltà pel mantenimento dell'esistenza; circostanze diverse poi, mettendo in esercizio ora questa ora quella facoltà, fanno sì che qualcuna di esse resti senza esercizio per un tempo considerevole. Perciò avviene che gli esseri sviluppati posseggono una quantità di forza che è quasi sempre eccedente ai bisogni immediati e basta un'occasione qualsiasi per far sprigionare l'energia accumulata che trovasi allo stato latente e per dar luogo al fenomeno del giuoco vale a dire all'esercizio superfluo di questa o quella facoltà, che non è stata impiegata in alcun esercizio utile, in alcun lavoro.

Che negli animali superiori il giuocare sia molto comune e più vario, a seconda della maggiore intelligenza, si prova facilmente osservando anche solamente quelli che vivono vicino a noi e confrontando il costante e semplice giuoco del puledro con quelli del gatto e del cane e sopratutto della intelligente e destrissima scimmia.

Lo stesso fenomeno si osserva poi in maggior misura nell'uomo.

Il bambino non giuoca finchè non ha sviluppate le qualità psichiche, e se, per una causa qualsiasi, lo sviluppo si arresta fin dai primi mesi di vita, il giuoco non si potrà produrre.

Il Sollier, che ha fatto uno speciale studio sugli idioti, dice che entrando in mezzo a questi infelici si rimane colpiti dal fatto che nonostante si mettano attorno ad essi molti divertimenti, non si dedicano al giuoco che spinti e stimolati dai loro maestri, ma raramente con piacere.

Gli imbecilli invece, in cui lo sviluppo psichico è arrestato solo sotto certi rapporti e solo in parte, si dedicano al giuoco; ma vi portano tutti i loro difetti e fra tutti i giuochi preferiscono quelli rumorosi, in cui possono gridare, rompere qualche cosa od essere brutali.

Determinati i fattori necessari, perchè il giuoco si produca, ne ricorderò un altro che ha grande importanza: «la libera scelta».

Non si ha giuoco nel vero senso della parola, se non vi è libertà e spontaneità di azione.

Il bambino con un pezzo di carta colorata o semplicemente trasportando della terra e nel giuoco fantastica ed immagina; diamogli un cavallino di legno, un piccolo automobile, uno dei più perfezionati giuocattoli ed imponiamogli di giuocare in un modo determinato con essi, egli abbandonerà a malincuore il semplice giuocattolo, che si è foggiato da solo, si sottoporrà al nostro volere; ma il diletto per lui non ci sarà più, sarà finito quindi il giuoco.

Altra volta invece quel cavallo o quell'automobile serviranno per il suo giuoco prediletto; ma allora egli stesso li avrà scelti spontaneamente e liberamente.

Perchè si produca il giuoco sono necessari:

a) Energia superflua ai bisogni della vita.

b) Un certo grado di intelligenza.

c) Che questa energia ed intelligenza possano esplicarsi con piena libertà del soggetto.

Essendo quindi il giuoco il prodotto di energie fisiche e psichiche, ne consegue che esso sia poi anche il mezzo per l'aumento di queste energie stesse. La ripetizione degli atti, che si compiono nel giuoco, serve a fissare, a facilitare, a rendere abituali gli atti stessi, sicchè avviene che giuocando si rinforzano e si perfezionano le facoltà, che si esercitano, e si facilita la potenzialità del giuocare.

Ma le varie facoltà fisiche e psichiche non entrano in attività tutte ed in eguale misura nei diversi giuochi; in alcuni le attività tutte ed in eguale misura nei diversi giuochi; in alcuni le attività fisiche sono esercitate in prevalenza, in altri sono quelle intellettuali che intervengono più specialmente; ed altri giuochi richiedono poi sopratutto volontà, disciplina, coraggio, coordinazione di lavoro, ecc.

Vari poi sono gli stimoli che provocano il giuoco e che gli danno caratteristiche e fini particolari.

Le diverse cause, che danno origine al giuoco e l'impiego in diversa misura delle varie facoltà nei diversi giuochi e per conseguenza l'influenza di essi sulle attività dell'organismo, hanno dato luogo a studi particolari e a varie classificazioni.

Questi studi di pedagogisti, filosofi e fisiologi ci fanno conoscere quanto sia vasto questo campo e come sia necessario un attento esame, sotto vari punti di vista, per poter valutare un giuoco.

Quanto abbiamo brevemente detto sui fattori del giuoco in genere ci porta all'esame particolare del giuoco ginnico - sportivo, tralasciando tutte quelle forme di giuochi che non hanno particolare importanza per il nostro studio.

(continua).

Roma ed i romeni

Siamo lieti di pubblicare questo importante articolo dell'illustre professore e senatore, on. Jon Bianu, presidente dell'Accademia Romena di Bucarest. Il prof. Bianu fece i suoi studi in Italia — fu allievo di Pio Rajna — ed è una delle personalità culturali più in vista dell'odierna Romania e un grande e sincero amico del nostro paese.

***

Per le incomparabili virtù di coloro che fondarono la città sorta sui sette colli del basso Tevere, il dominio di Roma si estese su tutta la penisola Apenninica, formandovi una cultura prettamente italica. Quella potenza di espansione passò poi, oltre i confini della penisola, nei territori e presso i popoli vicini: oltre il mare, in Africa; a occidente nell'Iberia; a settentrione, dalle terre dei Galli fino al mare del Nord e alle bocche del Reno. Contemporaneamente e nello stesso modo il dominio romano si estese anche verso levante, oltre l'Adriatico, e nel corso di pochi secoli, partendo dalle rive illiriche raggiunse anche le pontiche a Tomis, l'esilio del triste Ovidio, l'odierna Costanza romena.

Secondo il metodo «imperium sine fine» dei Romani, questa estensione di dominio e di cultura si concretò lungo parecchi secoli di sforzi e di energia indomabili; e raggiunse il suo apogeo al principio del II secolo, per opera dell'imperatore Traiano, il più nobile e il più geniale duce della potenza romana, con la sottomissione e la colonizzazione della Dacia, che era stata fino allora il centro di una grande e potente coalizione di popoli nemici dei Romani. Sorse così sul basso Istro, nell'arco dei Carpazi orientali, una superba fortezza destinata a difendere verso settentrione la romanità della grande penisola balcanica. Tale missione ebbe il popolo romeno al suo costituirsi, tale ha nuovamente nell'epoca in cui noi viviamo.

Allora — agli inizi — due mila anni fa, la potenza romana, la cultura italica e la lingua romana dominavano su tutti i territori e i popoli di famiglia trace, che, pur avendo una loro propria, antica cultura, s'erano assimilate quella romana, accettandone, insieme con la lingua, gli usi più raffinati — e si andavano lentamente romanizzando, per innalzarsi sino ad una cultura superiore. In mezzo a tale trasformazione s'innestò la romanità nella Dacia Traiana.

Ma le forze di coesione e di difesa dello stato romano cominciarono a indebolirsi nei primi secoli dell'era cristiana; gli attacchi dei popoli vicini si fecero sempre più frequenti e più forti, mentre diveniva sempre più difficile arrestarli.

Verso la fine del III secolo la bella «Dacia Traiana» fu abbandonata per ricondurre il «limes» al gran fiume Danubio. La romanità della Dacia — dopo un fiorente sviluppo di circa tre secoli — rimase senza difesa, esposta alle invasioni di popoli, di genti pagane dalle diverse lingue, che scendeva dal settentrione e dall'oriente. Cessò allora il contatto organico della Dacia Traiana con la vita e la cultura romane, che continuarono a vivere solo nella tradizione e nelle memorie.

La stessa sorte ebbe ben presto la romanità sulla riva destra del Danubio. Per le stesse gravi necessità politiche, il grande Stato romano — l'impero — fu diviso, alla fine del IV secolo — in due: l'impero d'occidente con capitale Roma, comprendente le provincie ad ovest dell'Adriatico; l'impero d'oriente con capitale Bisanzio e Costantinopoli. In breve quest'ultimo perse il suo carattere romano, latino, divenendo bizantino, greco. La cultura e la lingua romana furono anche qui abbandonate, e vissero solo nella tradizione fra le masse popolari, discese alla condizione di contadini e di pastori, senza aver più una classe colta.

La potente tenacia della coscienza delle origini è caratterizzata dal fatto che in questi due grandi territori della romanità orientale e solo in essi il popolo conservò il nome etnico e il nome della lingua: «romeno, romeno», è questo il solo popolo meno». E' questo il solo popolo romanico (tranne le due valli della Svizzera, romancia e ladina) che abbia conservato il nome etnico e il nome della lingua degli avi.

Per secoli intieri la nostra gente e la nostra lingua mancarono di cultura letteraria: per gli uni la lingua della chiesa, la lingua delle lettere, fu la slavona, per gli altri la greca. L'assoluta mancanza di connessione, di contatto, con la cultura latina, ebbe come conseguenza che i Romeni dimenticarono l'uso della scrittura romana, delle lettere latine; e quando le circostanze storiche resero possibile una ripresa di vita culturale religiosa e politica, la lingua della chiesa e la lingua ufficiale di Stato fu quella slavona; e quando si ricominciò a scrivere nella lingua propria, si adoperarono i caratteri slavoni cirillici.

Ma la tradizione delle origini romane non si estinse: il nome dell'imperatore Traiano traversò i secoli come quello di una potenza sovrumana che aveva costruito dighe lunghe e profonde contro le invasioni.

Il nome di «Romeni» portato dal nostro popolo era considerato come una prova superiore a ogni dubbio che noi eravamo di schiatta più nobile dei padroni imposti dalle fortunose vicende dei tempi tristi. Noi, assoggettati, miseri, mal vestiti, ignoranti, noi avevamo la coscienza sempre desta di essere i discendenti del popolo di cui portiamo il nome, e ché fu il più grande, il più illustre popolo del mondo. Mai, ci siamo ritenuti inferiori ai ricchi e forti stranieri, il cui dominio consideravamo passeggero ben sapendo che:

«Com'onda passa l'onda».

E' facile capire quale profonda emozione abbiano provato i romeni transilvani quando alcuni di loro — gli «Uniti» con la chiesa cattolica — ricominciarono ad avere legami diretti con la latinità, e specialmente quando ve ne furono che andarono a Roma a vedere la grandezza «dell'urbe eterna». Quand'essi tornavano fra i poveri popi e i contadini del loro paese, erano considerati come fortunati profeti, poichè avevan visto la Roma antica degli avi, e specialmente la «Colonna», prova sacra della travagliata origine della nostra gente.

Ma quelli che venivano di là, con la mente illuminata, l'animo profondamente scosso dalle cose viste e comprese, con l'antichissima tradizione rinnovata e rafforzata, vedevano con terrore l'avvilimento cui erano caduti i loro, sotto il dominio dei violenti turani e dei teutoni oppressori, che si arricchivano sul nostro suolo e col sudore del nostro popolo derubato e impoverito da loro sulla terra stessa degli avi.

Solo tenendo conto di queste circostanze e di questo stato di spirito si può comprendere la trasformazione e la rinascita delle energie nazionali del popolo romeno negli ultimi due secoli e il suo sollevarsi dallo stato di rovina, in cui pareva destinato a morire e a sparire, fino alla odierna condizione, con grandissimo prospettive per l'avvenire.

Solo così si può comprendere la attività apostolica, con un'energia e una tenacia confinanti col fanatismo dai rappresentanti della scuola transilvana, nata dal contatto con la Roma moderna e latina. Coi loro scritti e con le loro ardenti parole essi volevano dissipare le tenebre dell'ignoranza del popolo, illuminare e rassodare la tradizione affuscata e la fede nella grandezza del passato, nel diritto storico da cui li avevano allontanati gli stranieri invasori, e nel grande avvenire che spettava loro per il sacrosanto diritto storico e per le virtù avite.

Solo così si può comprendere la accoglienza calorosa ed entusiastica fatta dai Romeni d'ogni parte a queste idee romane che i Transilvani portarono seco da Roma; la fede nella romanità, il rifiuto e l'allontanamento delle influenze straniere, che offuscavano la romanità del popolo, la sostituzione degli antichi caratteri latini ai caratteri slavi, cirillici, nella scrittura.

Due sono le forze che provocarono la resistenza nel passato e la elevazione ai giorni nostri: la tenacia della tradizione romana rappresentata dalla lingua avita e il riallacciarsi dei legami organici spirituali con «Roma-mater».

Roma creò l'Italia e per mezzo dell'Italia tutta la romanità.

Dissensi passeggeri separarono per qualche tempo Roma dall'Italia. La patriottica saggezza umana, illuminata dalla luce celeste, ha ristabilito oggi l'armonia fra Roma e l'Italia. Da Roma è venuta al popolo romeno la luce del la resurrezione che l'ha guidato a completarsi nazionalmente con la riunione odierna in un solo stato delle parti sottratte, nei tristi tempi del passato, da padroni stranieri.

Roma è la sorgente, è il capo della romanità. L'Italia è la sua figlia maggiore e la maggior sorella del popolo romeno rinato e rigenerato. L'avvenire «sine fine» le lega nella gioia e nel dolore, per irraggiare nella umana cultura, così come nel passato le ha legate, nei periodi luminosi e difficili per cui son passate.

JON BIANU

L'ammirazione di uno scienziato

per i parchi di Abbazia

ABBAZIA, 8.

Il celebre botanico Hans Molisch, professore all'Università di Vienna che è stato recentemente ospite di Abbazia ha tenuto ad esprimere la sua viva ammirazione per l'efficienza dei Parchi di Abbazia, la ricchezza, la varietà e la rarità della loro flora e specialmente delle piante sub tropicali, nonchè le sue lodi per la ottima manutenzione del Parco Angiolina e del Parco Margherita. Particolare compiacimento egli ha dimostrato nel ritrovare fra le numerose famiglie di piante medicinali che crescono nel Parco Angiolina, alcune specie rare che egli ricercava da tempo per i suoi studi. Gli elogi dell'eminente scienziato giungono a tutto onore dell'Azienda di Cura, cui spetta la manutenzione e la cura dei Parchi di Abbazia.

***

Ecco il movimento dei forestieri ad Abbazia, secondo la ultima statistica:

Gennaio 251 forestieri, febbraio 644, marzo 1935, aprile 4705, maggio 3812, giugno 4644, luglio 6768, agosto 8475, settembre 6391. Complessivamente sono arrivati ad Abbazia fino a tutto settembre 37.625 ospiti con un aumento di parecchie migliaia confronto l'anno passato. Divisi per nazionalità vengono in prima linea i germanici con 10.326 ospiti, seguono gli ungheresi con 7440, gli austriaci con 5704, i cecoslovacchi con 5627, gli italiani con 3817, ecc.

Strano esemplare zoologico

scoperto nella nuova Guinea

BOMBAY, 8.

E' partito in questi giorni a bordo di una nave diretta in Germania, uno stranissimo animale che può essere considerato come l'ultimo enigma del mondo zoologico. Questo esemplare zoologico al quale per il momento non può attribuirsi alcun genere, è stato scoperto dal noto naturalista tedesco dott. Gibler, il quale lo rinvenne circa un mese fa nell'interno della Nuova Guinea.

Questo strano animale, che è lungo poco più di sessanta centimetri, ha: un becco come quello di un uccello; delle spine di porcospino; un marsupio, o saccoccia, per mettervi la prole come un kanguro, vive sotto terra come la talpa; mette al mondo la prole racchiusa in gusci d'uovo, e tuttavia quando le uova si sono dischiuse e i neonati ne sono usciti li allatta come un vero mammifero; ha la temperatura del sangue variabile e adattabile a quella dell'ambiente come i serpenti.

Il dott. Kibler ha lasciato questi giorni Bombay diretto in Europa, portando con sè quattro esemplari di questo animale, i primi che siano mai stati trasportati in Germania.

Una serie di contraddizioni e di incongruità, questo uccello-mammifero-rettile nello stesso tempo, ha soltanto una cosa che sembra appropriata, il nome xroechidnae nicroaculata.

Itinerari sentimentali

NOTTE DI GRANATA

GRANATA, ottobre

Ci avviciniamo a Granata, i lumi dei vetri delle sue mille finestre appaiono, brillano, si moltiplicano, palpitano invitano con una potenza di fascino. Arriviamo finalmente! Il tempo che non sembrava più stabile si era completamente guastato e fummo costretti a sbarcare sotto una pioggia torrenziale, ed abbreviare i nostri addii, prendere, come era costume le nostre valigie, correre verso l'uscita, guidati dal comando di alcuni impiegati gallonati dell'agenzia di viaggi.

All'albergo dove avevo fissato una camera mi si alloggiò in un tugigattolo, che pareva desse sulla testa dei «siete suelos» e, felicissimo di sapere dove dormire, discesi in città, sebbene fosse così tardi, malgrado la pioggia ed il buio.

***

Uno dei fascini del viaggio — e non il minore a mio parere — è quello di esplorare così di notte, una città sconosciuta. Si va a caso e vi si scorgono delle meraviglie che, in pieno giorno sono un nulla ma che non so per quale potenza magica, prendono allora delle forme, che lasciano un ricordo che difficilmente si cancella.

Seguendo «el paseo de Alhambra», poco illuminato, fra i suoi alberi scossi da folate di vento, e i suoi rivi, le sue fontane, che sperdevano il mormorio delle loro acque vive fra i ciottoli, io porgevo l'orecchio a tutti questi rumori e mi guardavo intorno, come se qualche fantasma, sospinto dall'uragano, mi dovvesse fatalmente apparire. Ero in buona fede, eppure quando mi fermavo, pervaso da questa idea del fantasma, che le ramificazioni, scosse in tutti i sensi da masse confuse e gementi, rendevano spiegabile, non vedevo che la mia ombra, la quale in vari punti mi sembrava molto strana per la sua presenza. Mai come in questo viaje in pendio, o più tardi in città, dove rari viandanti proiettavano delle ombre ugualmente strane sui marciapiedi e sui muri, ebbi tale sensazione.

Non so se tutte queste ombre costituiscono l'atmosfera di Granata, ma quando alle due del mattino mi trovai sulla via dei Re Cattolici, mi sembrò indovinato che questa via bellissima, di cui mi notai il nome, portasse precisamente quello di quei grandi sovrani.

L'indomani, com'è da immaginare, il mio primo pensiero fu di aprire la finestra e di osservare la torre che mi era stata indicata il giorno prima. Non era nulla di raro: tagliava il cielo pallido con la sua mole mezzo diruta e la pioggia, che cadeva sempre, univa il suo scroscio al mormorio dei ruscelli ingrossati nella notte, lasciando in me un'impressione non troppo entusiastica. Se non vi fosse stata una zingara che si riparava giù, davanti all'albergo sotto un vecchio ombrello e proponeva ai viaggiatori di dir loro la buona fortuna, avrei avuto l'impressione di essere tutt'altro che a Granata. I famosi muri rossi dell'Alhambra non erano affatto di un bel rosso vivo come mi sarei immaginato, ma grigi e sul meraviglioso terrapieno di «los Algibes», donde lo si scorge, l'Albacin, quartiere degli zingari, e la mole del Sacro Monte, la sola che mi colpì fu il palazzo di Carlo V.

Per quanto tozzo, rustico e fuor di posto — per così dire — in questo scenario, pure esso domina tutto e niente regge al suo confronto. E' la sfida del vincitore al vinto. Ma la lezione che se ne ricava non ha per questo nulla di deprimente, perchè questo scheletro pesante di pietre rimane incompleto. Il tetto manca, il cortile, dalle proporzioni grandiose ha una galleria circolare con portici sostenuti da colonne di marmo, fra le quali delle nicchie e dei medaglioni, destinati a contenere delle statue, non hanno altri inquilini che alcuni colombi.

— Che peccato! mi spiegò il signor Balbas, il gentile custode al quale mi ero rivolto. — Ecco uno dei primi edifici costruiti in Ispagna nello stile della Rinascenza italiana, che, come vede, non è finito.

— Già — risposi — mi hanno narrato la storia, i Mori non hanno pagato più.

— Hanno fatto qualcosa di più: son partiti.

Andammo poi, attraverso la cappella, il cortile del Mesuar, il cortile dei Myrtes, la sala degli Ambasciatori — alla parte dotta dell'Alcazar e, poichè io mi meravigliavo dell'evidente restauro degli stucchi:

— Ne convengo, mi disse la guida benevolmente, ma non possiamo farci nulla: pensi che dal 1750 al 1830 l'Alhambra fu completamente abbandonata, e che questa debole costruzione, che gli archivi dicono fu dovuta riparare all'indomani della riconquista, non esistevano più, per così dire.

— Come, affatto?

— Ecco, disse indicandomi su di una parete dei frammenti di «azulejos» fermati nel gesso. Il mio predecessore, che ha ricostruito questi muri l'ha fatto senza dissimulazione, si può rendersene conto.

— E l'illusione, osservai, l'ha messa all'uscio?

Ero sincero nella mia affermazione, ma il signor Balbas soggiunse:

— Cosa parla lei d'illusioni? Essa non è fuggita di qui, è rimasta. Scavando il suolo abbiamo scoperto preziosi ed autentici frammenti di smalto, di stucchi dipinti e dorati, di maioliche decorate, coperte d'iscrizioni, per le quali scoperte l'Alcazar ci ha tanto guadagnato, piuttosto che perderci in questo lavoro. Queste iscrizioni sono molto evocatrici. Lei conosce già quella della fontana del giardino di Lindaraja: «Io sono una sfera d'acqua, che appare agli occhi del mondo, che appare agli occhi degli uomini, pura e senza velo!».

— Sì, dissi, deliziosa!

— E questa. «La sua acqua scorre nella freschezza come liquide perle». Potrei citarne quante ne vuole: esse sono innumerevoli. Sia che si tratti delle Sale delle Due sorelle, dell'anticamera degli Ambasciatori, o della torre della Prigioniera, sempre sono abbondanti elogi alla bellezza di un tale palazzo. «E' una fortezza e talvolta il soggiorno di creature deliziose». — dicono della torre; dappertutto sono tracciati di questi detti: «Gloria a Dio!» «Felicità», „O Dio!», «Salute eterna», «Benedizione», «Gloria a Dio per il beneficio dell'Islam», «Solo Dio è vincitore», «Gloria al nostro maestro signor Abri Abdulah», „«Salute e pace».

Non avevo nulla da dire quando il mio interlocutore conducendomi verso un piccolo tratto a sinistra della sala delle «Due Sorelle», mi mostrava delle straordinarie fotografie.

Vi si vedeva lo stato di rovina in cui si trovavano nel 1921, in confronto dello stato attuale il «patio» dell'Harem, per esempio, la galleria di Machuca, i giardini del Portal, le camere del Mexuar, la torre delle Signore.

— Come! esclamai non credendo ai miei occhi, di questi muri rovinati, di queste facciate dirute e spaccate, di questa torre tozza, senz'archi, dal tetto rotto, voi avete fatto una gran sala, che so io, una sala da ballo! una pagoda! E' una cosa inaudita!

— E quest'albero — dissi — che era presso la torre delle signore e che hanno sostituito con un palmizio? No, non è possibile questo!

Ero pronto a prorompere in una risata ma mi trattenni: dopo tutto l'amabile signor Balbas non ne aveva colpa, dopo tutto per questo giorno piovoso che rifuggiva dalle ricercatezze non valeva la pena d'insistere ed era meglio tenere per me le mie riflessioni, ed io mi guardai bene dall'aggiungere altro. In fondo non era tutto perduto in questa sala delle Due Sorelle, che prende il nome da due lastre di marmo bianco simile in tutto e fisse al pavimento, le meraviglie dell'arte moresca accumulano molte cesellature, incisioni, celle alveari, ornamenti misti di fiori e di foglie. Una finestra conservava ancora la sua antica persiana di legno, lavorata come un ricamo a rilievo e in una piccola alcove una porta di larice, a rombi riuniti, offriva ai visitatori un miracolo d'esecuzione.

C'erano quasi una trentina di persone che con il «Baedacker» in una mano ed il Westpocket nell'altra non finivano più di ammirare queste decorazioni di stucchi e di «azulejos», per cui sono giustamente rinomate le arcate di questa sala. Due giovani sposi, malgrado la poca luce si facevano una fotografia, alcune vecchie signore con occhiali, commosse erano fuori di se dalla gioia davanti a questi toni squisiti a questi riflessi a questi colori, a queste iridescenze. Nel cortile dei Leoni, sotto le gallerie, dove si ritenevano al sicuro queste stesse vecchie prorompevano in gorgheggi che, veramente, non erano più della loro età.

FRANCIS DARCO

Antiche pitture scoperte

nel Duomo di Civita-Castellana

ROMA, 8.

Nel Duomo di Civita-Castellana, è stata fatta un'interessante scoperta di antiche pitture, finora nascoste in un arco, ignorate per il fatto che era stato chiuso da un muro.

La coagulazione del sangue

accelerata dalla vitamina "D„

WASHINGTON, ottobre

(U. P.) — Corson, Irwin e Phillips, della Facoltà Medica di Washington, hanno scoperto che, somministrando vitamina «D» o ergosterolo sottoposto all'azione dei raggi ultravioletti, può essere accelerata la coagulazione del sangue, cosa d'importanza nel caso di operazioni chirurgiche. Gli esperimenti furono fatti sui topi.

La natura impedisce il dissanguamento attraverso le ferite, facendo coagulare il sangue, senza di che tutti noi saremmo già periti sin da bambini. Il tempo richiesto normalmente per la formazione di un coagulo è di due minuti e dieci secondi. La scienza medica desiderava da tempo abbreviare tale durata giacchè per molti pazienti un'emorragia di due minuti e dieci secondi può già essere fatale.

Ogni unità di sangue normale contiene circa 600.000 trombociti; al seguito di questi, s'inizia il processo di coagulazione, non appena il sangue uscendo dai vasi minori viene a contatto con altro sangue. Ad affrettare il processo, occorrerebbe dunque aumentare il numero dei trombociti: quanto più presto il sangue forma coaguli, tanto meno sangue perde il paziente. Ora i tre studiosi trovarono quanto segue:

«Ogni animale cui si somministrò vitamina «D» (od ergosterelo sottoposto all'azione dei raggi ultravioletti) presentava un'evidente acceleramento della coagulazione, in relazione ad un aumento esattamente valutabile del numero dei trembociti. L'ingente aumento da 600.000 a tre milioni di trombociti per unità di sangue, fu rilevato tra il 5. ed il 7. giorno di alimentazione con vitamina «D». La coagulazione più rapida, in 15 a 30 secondi, si ebbe nel medesimo periodo».

La scoperta dei tre medici di Washington dovrebbe essere di alta importanza per i colpiti da emofilia, soggetti a pericolose emorragie. Anche gl'itterici hanno un potere di coagulazione attenuato. I medici sperano di influire di molto anche su questa malattia con la somministrazione di vitamina «D» così da evitare l'intervento operatorio.

Giacimenti minerari radioattivi

scoperti nel Canadà

TORONTO, 8.

Il noto specialista radiologo di Toronto dott. E. G. Richards, ha annunciato in questi giorni che recentemente nei pressi di Wilberforce, nella provincia dell'Ontario, sono stati scoperti dei nuovi ricchissimi giacimenti di minerali radioattivi. Secondo il dott. Richards il minerale di questi nuovi giacimenti è notevolmente più ricco di contenuto radioattivo del minerale estratto dai giacimenti del Congo belga, che attualmente sono i più importanti del genere e la fonte mondiale della preziosissima sostanza.

I nuovi giacimenti di Wilberforce, secondo le informazioni fornite dal dott. Richards, avrebbero una notevole estensione e le riserve minerali in essi contenute verrebbero calcolate a rendere indipendente tutto lo Impero britannico dal monopolio effettivo esercitato dall'industria belga nel campo della produzione dei sali di radio.

Attualmente il prezzo del radio, in conseguenza della notevole quantità di minerale che deve essere lavorato per ottenere un milligrammo di questa sostanza, oscilla tra le 950.00 e 1.120.000 di lire al grammo.

Un nuovo tentativo

per spezzare l'atomo

SAN FRANCISCO, ottobre

(U. P. — Un giovane professore della California University, il dott. Ernst Laurence, e il suo collaboratore dott. N. E. Edlefsen, hanno di recente riferito alla Accademia Nazionale delle Scienze Naturali circa un tentativo che potrebbe rendere più che mai attuale la questione della liberazione dell'energia atomica. Da tempo la scienza si propone di bombardare il nucleo atomico con particelle materiali animate da moto velocissimo, ma sinora alla attuazione del proposito si oppose la difficoltà di ottenere la tensione di un milioni di volta o più, necessaria a produrre tale energia in un tubo vuoto.

Ma il prof. Lawrence ha escogitato un metodo per accelerare il moto del nucleo dell'atomo d'idrogeno, che evita le difficoltà connesse col maneggio dei tubi vuoti a tensioni così alte. Egli non ha ancora ottenuto quelle altissime velocità che desidera, ma il suo apparecchio ha già funzionato con successo, ed egli crede che si tratti ormai d'una questione di tempo.

Nel suo apparecchio, i nuclei atomici sono sottoposti ad un movimento vorticoso tale, che subiscono urti ripetuti, i quali ne accrescono la velocità, e sono infine cacciati fuori dall'apparecchio per poter assalire il nucleo di un altro atomo. Gli elettroni d'idrogeno mossi vorticosamente mettono a nudo il nucleo dell'atomo. Una corrente elettrica lo afferra e lo scaglia nello spazio attraverso lamine cave semicilindriche. Quando il nucleo atomico giunge dall'altra parte della lamina, è frenato nella sua corsa da un forte campo magnetico, che agisce in senso verticale, e nell'istante medesimo la corrente elettrica si inverte, respingendo indietro il nucleo atomico. Ciò si ripete senza arresto, nel vuoto, così che il nucleo atomico si muove sempre più rapidamente lungo una linea spirale, e infine è espulso con grande energia. Occorre produrre in un forte campo magnetico, tre lamine di uno spessore di 20 centimetri, una tensione di 10.000 volta e una lunghezza d'onda di 20 metri.

Il dott. Lawrence suppone che tali condizioni saranno presto realizzate. Ma è ad ogni modo da credere che, dai suoi esperimenti alla frantumazione dell'atomo con le sue conseguenze, resti ancora molta strada da percorrere.

Interessanti ricerche astronomiche

NEW YORK, 8

I circoli scientifici degli Stati Uniti sono stati messi a rumore in questi giorni dalla ipotesi avanzata da alcuni tra i più eminenti astronomi americani, secondo i quali le stelle lontanissime sarebbero invece in realtà molto più vicine a noi di quanto sia stato finora supposto, e che la scienza moderna nel fare il calcolo delle distanze stellari avrebbe commesso degli errori di parecchi miliardi di chilometri.

Alcuni astronomi tra i più noti; come il dott. Van de Kam, dell'Osservatorio astronomico di Lick, in California, ed il dottor C. Schalen, hanno compiuto separatamente ognuno per conto proprio e senza alcun accordo preventivo, delle ricerche accurate in questo campo i cui risultati annunciati in questi giorni hanno messo a soqquadro il campo degli astronomi, facendo germinare nella mente di tutti questi scienzati il dubbio che effettivamente tutto l'universo sia in realtà centinaia di quadrilioni di chilometri più piccolo di quanto è stato finora calcolato.

Le più recenti misurazioni dell'Universo sono state eseguite tutte basandosi sulla supposizione che i raggi luminosi nel loro viaggio attraverso gli spazi interplanetari e interstellari, prima di giungere a noi, si muovono liberamente ad una data velocità costante, senza mai subire interferenze o ritardi di sorta dovuti a qualsiasi causa.

Ora le nuove ricerche compiute dal dott. Van de Kamp e dal dr. Trumpler avrebbero stabilito che questa supposizione non è esatta, e che invece una gran parte della luce emessa dalle stelle viene assorbita durante il viaggio da agenti interferenti che si trovano negli spazi interstellari e che pertanto queste stelle appaiono trovarsi molto lontano di quanto lo siano effettivamente, poichè nei calcoli fatti dagli astronomi per determinare la distanza in base alla velocità della luce, non è mai stato tenuto conto di queste interferenze.

Il dott. Trumpler ha stabilito che ad esempio entro il sistema della Via Lattea non meno del 39 per cento della quantità totale di luce emessa viene assorbita da agenti interferenti, mentre essa viaggia attraversa 1.000 parsec (un «parsec» equivale a 19.200.000.000.000 di miglia). Ecco come, calcolando pari a solo il 39 per cento l'assorbimento subito dalla luce di una stella che supponiamo si trovi ad una distanza effettiva dalla terra di soli 5.000 parsec, calcolandone la distanza in base al metodo finora normalmente usato senza tener conto delle interferenze, la distanza di questa stella verrebbe stabilita in 23.000 parsec ossia in realtà 90.000.000.000.000 di miglia più lontano di quanto esso lo sia realmente.

L'annuncio dei risultati di queste nuove ricerche e delle conseguenti trasformazioni che dovrebbero essere apportate ai sistemi per il calcolo delle distanze stellari, viene a sovvertire completamente l'ordine delle distanze delle stelle e degli altri corpi celesti finora calcolate, e se le verifiche ed i controlli che altri astronomi hanno dichiarato di aver già iniziate per accertare la verità della nuova teoria la confermeranno, bisognerà rifare da capo tutto il lavoro di misurazione dell'universo.

Gomma in cristalli

WASHINGTON ottobre

(U. P.) — Si è compiuto un importante passo innanzi per conoscere l'intima struttura della gomma; nel laboratorio chimico dell'Ufficio Norme degli Stati Uniti sono stati prodotti cristalli di caucciù.

Per ottenere tale riultato, il chimico dott. W. H. Smith dovette produrre la gomma più pura immaginabile. Un lungo processo di chiarificazione diede un blocco di caucciù così trasparente come una lastra di vetro. Il blocco fu disciolto in etere e raffreddato sino ad 80 centigradi sotto zero. A tale temperatura formò cristalli che si distinguevano nettamente con la lente. Il dott. Smith potè persino fotografare allora i cristalli, e si propone di pubblicare le fotografie stesse.

Isolato un piccolo numero di cristalli, se ne può agevolmente stabilire, con combustione ed altri mezzi, la precisa costituzione chimica. Così può ottenersi la vera formula del caucciù. Oggi si ritiene che la sua molecola consti del multiplo di un gruppo quinario d'atomi di carbonio e di un gruppo ottonario d'atomi d'idrogeno.

Una volta che sia esattamente nota la composizione della molecola del caucciù, si potrà forse meglio d'oggi riuscire ad ottenere sinteticamente una sostanza analoga al caucciù.

Negli Stati Uniti si eseguono con interesse specialissimo tutti gli studi tendenti alla fabbricazione di caucciù sintetico perchè si spera in tal modo affrancarsi un giorno dall'importazione del caucciù.

Echi e riflessi

Una ditta americana è in grado di stabilire con precisione assoluta il potere di riscaldamento delle stoffe destinate per la confezione di abiti invernali, mercè l'uso di una macchina, che misura elettricamente la resistenza al freddo della stoffa sottoposta all'esame.

La stoffa, o il soprabito confezionato, si pone intorno ad un apparecchio che sviluppa calore e che viene mantenuto alla temperatura del corpo umano. Mettendo in funzione un sistema di raffreddamento, capace di produrre una temperatura che può scendere fino a parecchi gradi sotto zero, e facendo girare un ventilatore che crea una corrente di aria potentissima, che può raggiungere la velocità corrispondente a quella di un vento di trenta chilometri all'ora, la macchina automaticamente segna su un quadrante, i gradi di resistenza della stoffa.

Essa misura i gradi di calore che passano attraverso le varie specie di stoffa sottoposte alla prova. Anche le pellicce vengono provate con questo sistema, che segnata la differenza di temperatura che si crea tra l'apparecchio di riscaldamento a trentasette gradi centigradi e l'aria che circola intorno al soprabito, che lo circonda, ed infatti, secondo le asserzioni della ditta di cui sopra, si è potuto accertare che per la resistenza al freddo le migliori pellicce sono quelle fabbricate con le pelli delle foche dell'Alaska.

***

Nel suo libro «La Science et le bonheur» Lakhovsky raccoglie le testimonianze della più remota antichità circa l'esistenza dei centenari. Se è impossibile controllare l'esattezza dei 969 anni di Matusalemme o degli 802 di quello dell'isola Locmians di cui parlano Plinio e Valerio Massimo, possiamo fidarci abbastanza dello stesso Plinio quando ci riferisce che un censimento di tre milioni di abitanti della Gallia Cisalpina, al tempo di Vespasiano, avrebbe rilevato la esistenza di 170 centenari, cioè uno per 20.000 abitanti.

In tempi assai più vicini a noi, una statistica elaborata nel 1897 mostra che viveva a Buenos Aires un negro, Bruno Cotrim, che aveva più di un secolo e mezzo sulle spalle, e che in Serbia tre persone avevano superato i 135 anni diciotto persone ne avevano tra i 115 ed i 125 anni e duecentonovanta ne contavano dai 105 a 155. Infine agli Stati Uniti vivevano, nel 1890, ben 3891 centenari.

Altri dati statistici non privi di interesse sono forniti dai registri delle compagnie di assicurazioni.

***

Nel ventesimo volume dell'«Archiv der russischen Revolution», in seno in questi giorni per i tipi di un Casa editrice di Berlino, si legge un interessantissimo capitolo dell'ex generale zarista D. K. Fokke il quale partecipò, in qualità di esperto, alle trattative per la pace di Brest Litovsk.

La delegazione, che non aveva nulla a che fare con gli esperti militari, era composta dei più svariati elementi; accanto ai tre capi — Joffe, Kamenef e Karachan — si trovavano l'attuale ambasciatore sovietico a Londra, Sokolniktf Brillant, Maria Bisenko (colei che nel 1905 uccise il ministro della Guerra Sacharof) e quattro delegati, rispettivamente per i marinai, i soldati, gli operai e contadini.

Il rappresentante di questi ultimi, un certo Staskof, fu accolto in seno alla delegazione in circostanze alquanto strane.

«I membri della delegazione — ricorda il Fokke — avevano lasciato le rispettive case e si trovavano già nell'atrio della stazione «Varsavia» di Pietrogrado, quando Joffe s'accorse che il Governo s'era dimenticato di nominare il rappresentante dei 120 milioni dei contadini russi.

— Diavolo, è una faccenda seria! Come si fa? — fece rivolgendosi alla Bizenko.

— Prendiamo il primo che ci capita sottomano — rispose la «compagna» scherzando.

— Infatti, è l'unico modo per cavarcela alla meno peggio. — Detto questo, Joffe uscì dalla stazione e, fatti alcuni passi, prese per il bavero il primo tizio incontrato che, per fortuna, aveva proprio l'aspetto di un autentico contadino.

— Ehi, buon uomo, dove andate?

— Alla stazione, compagno. — Perchè?

— Benone. Venite con me.

Giunto nell'atrio, lo sconosciuto fu sottoposto a una specie di esame.

— A che partito appartieni?

— Socialrivoluzionario.

— Destra o sinistra?

— Estrema sinistra, compagno.

— Ottimamente Proprio quello che ci vuole. Ancora una domanda: che professione esercitate?

— Il contadino, compagno e, a dirla chiara e tonda, ne ho fin sopra i capelli: sono trent'anni che lavoro come un asino...

— Motivo di più perchè ci seguiate fino a Brest-Litovsk. Andiamo a fare la pace coi tedeschi. Venite!

— Ma io...

— Spese pagate, cento rubli di diaria e un po' di notorietà. Riflettete: domani tutti i giornali pubblicheranno il vostro nome.... A proposito: come vi chiamate?

— Staskof Ivan....

— Domani tutti i giornali scriveranno che i contadini russi, nelle trattative coi tedeschi sono rappresentati dal compagno Staskof Ivan.

Il contadino finì per accettare e non se ne pentì».

CRONACA PROVINCIALE

In una vibrante atmosfera di entusiasmo

il Fascio di Tarcento svolge l'assemblea dell'anno ottavo

Quando, martedì sera, il vecchio gagliardetto del Fascio di Tarcento uscì per le vie tra uno sfarfallare di fiamme, autorità, milizia, avanguardia e camerati in lungo corteo attraversarono il paese, parve che una ventata di fresca e forte giovinezza dilagasse ad accendere ancora tutte le speranze e tutti gli entusiasmi.

Alle 8.30 l'assemblea è incominciata nel Teatro Comunale pieno di folla in ogni ordine di posti. Mentre le autorità prendevano posto sul palcoscenico, la banda del Dopolavoro suonava l'inno della Rivoluzione.

Notiamo: geom. Franco Bodini, Ispettore politico di zona, ingegner Luigi Faleschini segretario politico, cav. col. Vincenzo Armellini, commissario prefettizio del Comune, cent. rag. Gino Mosca, comandante la 2.a Coorte della 55.a Legione Alpina, capitano Antonio Grasselli Presidente del Dopolavoro, co. dott. di Montegnacco, Presidente Comitato Assistenza civile, dott. Bosello, vice presidente del Comitato O. N. B., co. Valentinis, sig. Ciardi, sig. Bernardis. Notiamo pure altre autorità e personalità sparse tra la folla dei fascisti. Fra gli altri, tutti gli iscritti all'A. N. I. F. con gagliardetto.

La relazione morale e finanziaria

L'ispettore Bodini, dichiarando aperta l'assemblea, porge ai fascisti di Tarcento il saluto del Segretario Federale co. de Puppi, al quale l'assemblea tributa un vivo applauso.

Il segretario politico ing. Faleschini, inizia la relazione sulla attività svolta dal Fascio dalla ultima assemblea in poi.

Prima di tutto leva un commosso reverente omaggio di cordoglio alla memoria della camicia nera Sottosanti, caduta a Verpogliano vittima del vigliacco banditismo d'oltre confine.

L'assemblea sorge compatta in piedi e con un minuto di silenzio ricorda l'ultimo martire della Rivoluzione.

Riferisce prima sul numero degli iscritti al Partito ed alle organizzazioni che da questo dipendono e che si assommano in ben 800 iscritti al P. N. F. ed O. N. B., in 550 Dopolavoristi, 700 operai sindacati, ecc. e dopo un rapido cenno al passato del Fascio di Tarcento ed all'attività da questo svolta, è lieto di constatare la scomparsa di alcuni dissensi e di alcune piccole beghe. Da quando è stato nominato Commissario del Fascio, ha attentamente studiata la situazione e ed ha proceduto alla ricostituzione di tutti i consigli direttivi delle varie organizzazioni dipendenti dal Partito, che hanno collaborato con l'attivissimo direttorio della Sezione.

Accenna alla questione Angeli che ancora si agita. E' pienamente convinto che, con l'appoggio delle autorità, la questione sarà quanto prima pienamente risolta.

A certi elementi di un passato antifascismo, che ancora oggi mal si adattano ad accettare l'inequivocabile realtà del Regime, ricorda che i trattati impongono reciproco rispetto delle prerogative di ciascuno.

Il Segretario politico dichiara che nessuno deve vegetare all'ombra del Partito e godere prerogative se non le merita e trae occasione per salutare in S. E. Giuriati, nuovo Segretario del Partito, il felice continuatore dell'opera fin qui svolta. (Applausi prolungati).

Chiude la relazione ricordando una delle più importanti affermazioni del Duce che egli, in qualità di membro del consiglio nazionale delle Corporazioni, ebbe l'onore di udire a Roma giorni fa.

« Abbiamo ormai dietro di noi la notte e ci avviamo verso l'aurora. *Si parva licet componere magnis*, se è lecito confrontare le piccole con le grandi cose, l'affermazione può valere anche per noi. Anche noi ci auguriamo di avere ormai superata la notte e di avviarci verso l'aurora. Ma per procedere senza dubbi e senza ombre, e raggiungere il meriggio radioso, dobbiamo rimanere concordi e uniti mirando innanzi tutto e sopratutto alla meta luminosa indicataci dal nostro amatissimo Duce ».

Vivissimi applausi salutano la relazione dell'ing. Faleschini.

Seguono quindi le relazioni dettagliate su ogni singola istituzione; del co. Valentinis sulla efficienza della Milizia locale il cui plotone del 55.o Battaglione CC. NN. si è spontaneamente impegnato alla ferma decennale. (Applausi).

Il sig. Bosello riferisce sulla lodevole attività dell'O. N. B.; il co. dott. di Montegnacco, a cui l'ing. Faleschini rivolge un caldo, doveroso ed applaudito elogio, rileva l'attività del Comitato Fascista, d'Assistenza Civile che soltanto negli ultimo nove mesi ha avuto oltre L. 40.000 di giro e che si interessa della cura marina, della cucina popolare, ecc.

Per il Fascio Femminile il Segretario politico ha parole di plauso e particolarmente per la infaticabile segretaria signorina Giacomuzzi, assente, che ne è la anima di tutte le iniziative.

Il Dopolavoro ha avuto una serie di iniziative ragguardevoli a cura del benemerito presidente cap. Antonio Grasselli.

Il geom. Bodini apre la discussione sulle relazioni presentate all'assemblea.

Il camerata geom. De Gaetano approva ed invita ad approvare le relazioni prospettate. Chiarisce alcuni presunti dissensi ed un suo cenno a persone estranee al Partito, che non dovrebbero per nulla influirvi, ha raccolto il consenso dell'assemblea.

Tutte le relazioni vengono quindi approvate all'unanimità e sanzionate dal geom. Bodini.

Parla l'Ispettore politico

Inizia il suo dire quindi il geom. Franco Bodini, Presidente dell'assemblea. Egli porge l'approvazione incondizionata per l'opera svolta, opera di normalizzazione della quale v'era assoluto bisogno.

E' certo di poter sempre contare sullo spirito di intensa assoluta collaborazione dei fascisti di Tarcento. Dichiara anche che chiunque siano le persone che domani verranno poste a reggere le sorti civili e politiche di Tarcento tutti sapranno con comprensione collaborare ed obbedire, consci con ciò di servire non una persona ma l'idea.

« Posso io uscire, egli dice, da quest'assemblea con la sensazione che il fascismo tarcentino intende e vuole uniformarsi a questi precetti, di obbediente fraternità? ». *(Voci: Sì, sì!)*

Ricorda egli quindi quanto il Regime faccia per il popolo dalla più alta gerarchia al più umile gregario. La Milizia, che veste la stessa casacca degli arditi del Piave, vigila sui confini della Patria ed è pronta a tutte le audacie ed a tutti i sacrifici. L'Opera Balilla, i cui maestri istruttori con evidente sacrificio dopo le ore di lezione si occupano anche per il doposcuola, è un'altra nobile faccia del prisma fascista.

« Non si creda che il Partito, continua l'oratore, sia una ente protocollare, esso è vivo quanto mai nella sua fede, nei suoi entusiasmi e nei suoi ardimenti. E come non è permesso ad un fascista ogni tentennamento nella fede, neppure è permesso agli altri di criticare o fare opera meno che leale nei confronti delle Camicie nere che non fanno per loro, ma per gli altri, contro i subdoli mestatori di ogni denigrazione, il Fascismo saprà agire con energia e con spirito squadrista *(applausi vivissimi)*.

Queste affermazioni valgono tanto più oggi in cui il Regime ha sistemato i suoi debiti e di guerra e non di guerra e li ha garantiti serenamente fino allo ultimo centesimo in un periodo di crisi in cui pesava neire della Patria fin le 600.000 pensioni per i morti, che pur sono i gloriosissimi Morti della guerra ». (vivissimi prolungati applausi).

Questo egli voleva dichiarare e conta di portare ad Udine la assicurazione che il Fascio di Tarcento accoglierà i suoi gerarchi di domani « con quella dedizione — egli dice — che saprà dare ogni energia ed ogni attività per vincere l'ardua, asprissima battaglia che il Duce mirabilmente guida da Roma grande ».

« Per tutti i ricordi della storia d'Italia, per tutti gli eroi della nazione, dalle casacche fangose del Carso, delle Doline del Piave e del Montello, per tutti i 600.000 morti, per la rivoluzione delle Camicie nere, per tutti i suoi martiri che furono, che sono e che saranno, per lo avvenire della Patria, per l'Impero, camerati di Tarcento, a noi! ».

— A noi! — risponde con un urlo solo l'assemblea scattando in piedi. Il suono di «Giovinezza» alimenta il grandissimo entusiasmo dei presenti. Mentre il teatro lentamente va sfollandosi i fascisti intonano a gran voce i canti della Rivoluzione.

Fuori si è composto il lungo corteo che con la banda in testa ed al canto di «Giovinezza», è sfilato lungo le vie del paese e si è recato alla sede del Fascio. Quivi il Segretario politico ha fatto l'appello dell'ultimo Caduto Fascista, Francesco Sottosanti. Dopo un minuto di raccoglimento, con possenti alalà al Duce, al Segretario del Partito, al co. de Puppi, il convegno si è sciolto.

Vennero inviati telegrammi di devozione a S. E. Turati, a S. E. Giuriati, al Prefetto ed al Segretario Federale co. de Puppi.

* * *

Nel corso dell'assemblea venne simpaticamente commentato il nobilissimo ed italianissimo gesto del camerata signor Pietro Zai, il quale donò alle autorità italiane uno « chalet » di sua proprietà, sito in Isvizzera(del valore di circa 250.000 lire.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il banchetto dell'operaia

Domenica 19 corrente, nella sala superiore della Trattoria del signor Paolo Gini, avrà luogo il tradizionale banchetto fra i soci di questa Società Operaia.

Esso è stato fissato per le ore 12.30 e interverranno tutti i soci che entro il mezzodì di sabato 18 andante avranno aderito ed accompagnato la quota di L. 11 a mani del collettore o del Segretario della Società.

La mostra didattica

Domenica 12 andante in una aula del Palazzo di queste Scuole sarà tenuta la mostra didattica di tutti i lavori eseguiti dagli alunni ed alunne delle scuole nello scorso esercizio. In tale mostra figureranno anche i lavori della Scuola Fabbrile Giovenni Vendramin.

Confidiamo che i visitatori saranno numerosi ed apporteranno una parola d'incoraggiamento ai piccoli artisti e ai loro istruttori.

Una promozione

Apprendiamo con piacere che il concittadino sig. Giuseppe Cesco è stato meritatamente promosso a Capo Stazione di secondo grado con recente decreto.

Rallegramenti ed auguri al valente funzionario, notissimo anche quale amatore del giuoco delle boccie.

Vita Sindacale

S'invitano gli operai che hanno pagato la tessera durante la recente campagna bietolifera, a ritirarla presso il loro segretario sig. Giovanni Zannier.

Da PALMANOVA

Scuola di avviamento al lavoro

Ecco i risultati della sessione d'esami autunnale alla Scuola secondaria d'avviamento al lavoro:

Promossi dalla seconda Avviamento: Di Bert Giuseppe — Musuruana Lucia — Paluello Egidio — Piani Milena — Selmo Francesco — Turolo Luigi — Valle Luigi — Turello Attilio.

Promossi alla terza Avviamento Cirio Nerina — D'Urso Elodia — Margutti Gaetano — Margutti Gina — Mattiussi Vittorio — Pettoello Giordano.

Nella Sala Savoia

Per domenica 12 corrente l'impresa farà proiettare un bellissimo film dal titolo « Don Giovanni e Lucrezia Borgia ». Precederà un film « Luce ».

I festeggiamenti

Domenica 12 corrente avremo dei grandiosi festeggiamenti. - In caso di cattivo tempo i festeggiamenti saranno rimandati alla domenica successiva.

Da CIVIDALE

Chiusura Iscrizioni scolastiche

Alle classi I.a e II.a della R. Scuola di Avviamento, alla classe III.a della Regia Scuola complementare ed all'Istituto Tecnico Inferiore Comunale le iscrizioni si chiudono il giorno 15 corrente.

Le lezioni avranno inizio il 16 alle ore 9.

Un furto ed una denunzia

L'altro giorno tale Virgilio Specogna fu Antonio, da Canalutto di Torreano, constatò la sparizione di parecchi indumenti di vestiario, nonchè di cinque coperte, di due cuscini di piuma, il tutto per un valore di oltre 250 lire.

Del furto furono informati i Carabinieri, i quali, iniziate le indagini, riuscirono ad identificare il ladro nella persona di tale Luigia Macorig fu Giovanni di anni 50 da Canalutto. Costei si mantenne recisamente negativa, ma fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Da BAGNARIA ARSA

Il corso premilitare

Per interessamento del Centurione Geom. Fabris, Podestà e Segretario Politico, anche in questo Comune sono stati istituiti i corsi di istruzione premilitare.

Era questa una necessità vivamente sentita da tutta la popolazione, la quale vede ancora una volta appagato un suo legittimo desiderio, sorto come naturale conseguenza delle nuove leggi fasciste. Gli è certo che anche questa istituzione darà nel Comune di Sesto al Reghena i più lusinghieri risultati.

Domenica, il sig. Fabris, Direttore del Corso, ha impartito nel Capoluogo la prima lezione ai premilitari. Gli iscritti sono 150 circa e, dato il numero rilevante dei frequentanti, su richiesta del Direttore, il Comando della 63.a Legione Tagliamento ha autorizzato che il Corso venga diviso in due sezioni: cosicchè abbiamo in vantaggio di far affluire per la istruzione parte dei giovani a Bagnarola e parte a Sesto.

Un plauso vivissimo al Centurione sig. Fabris per l'attività che egli va costantemente svolgendo in questo Comune per il raggiungimento dei fini voluti dal Regime Fascista.

Da CASARSA

Benefiche elargizioni

I coniugi Riccardo e Regina Springolo, nell'occasione delle loro nozze d'argento hanno offerto lire 50 alla Chiesa, 50 alla Congregazione di Carità, 50 all'Asilo 25 pro Balilla, 25 al nido di Sola.

Da RUDA

L'assemblea del Fascio

Presieduta dall'ispettore politico di zona, e membro della Federazione Provinciale del Partito, camerata Micheli Zignoni di Aiello, si svolse l'altra sera, nella sala della Sezione di recente restaurata ed abbellita, l'assemblea annuale degli iscritti al Fascio locale. Preparata dell'attivissimo camerata Menossi, reggente il Fascio in pratica di Commissario la dunata riuscì numerosa, concorde e disciplinata.

All'entrata i giovani gerarchi furono accolti con possenti alalà dalla massa dei fascisti presenti, mentre il gruppo Avanguardista di Ruda rendeva romanamente il saluto.

Fatto l'appello degli iscritti risultarono presenti oltre un centinaio su 120 componenti la Sezione. Il camerata Menossi, si accinse quindi ad illustrare diffusamente la relazione politico-finanziaria dall'inizio della sua reggenza; commemorando le due giovani camicie nere Falchet e Petruzzi che crudele destino troppo presto rapì dalle nostre file. Proseguì constatando con vivo compiacimento che la Sezione ha finalmente ritrovato la concordia e l'operosità da parte dei camerati tutti e dicendosi fascisticamente orgoglioso di aver dato ritmo e vita alle varie istituzioni locali al fine di bene operare nel campo vastissimo del Regime e sotto l'egida sicura del Fascio Littorio.

Seguì l'ampia relazione finanziaria, citando gli estremi dei debiti liquidati durante tale periodo. Il Commissario chiuse la sua bella e concisa relazione invitando i presenti a elevare un fervido alalà alla Maestà del Re Vittorioso, al Duce, ed al Segretario Federale dott. de Puppi e propose l'invio a quest'ultimo di un cordiale telegramma riaffermante la disciplina e la concordia.

Prese quindi la parola il camerata Micheli, Ispettore politico di Zona il quale portò, a nome del Segretario Federale, il saluto cordiale del Fascismo Friulano.

Tributò al Commissario Menossi un particolare e sincero plauso per la fattiva attività da lui svolta in favore del paese e passò ad illustrare in rapida sintesi l'opera compiuta dal fascismo rigeneratore nel campo politico-economico-sociale della Nazione. Disse pure della crescente efficienza della federazione Provinciale, la quale sotto la guida del co. de Puppi, sta vivamente interessandosi in favore del fascismo rurale friulano e delle istituzioni fiorenti.

Il discorso dell'Ispettore fu coronato da possenti alalà in omaggio alle Gerarchie del Partito.

Poscia, non avendo nessuno degli scritti obbiettato osservazioni all'opera svolta dal Commissario, l'Ispettore di zona dichiarò chiusa l'assemblea.

DA GEMONA

Alle Camicie Nere

Sono giunti alla Sezione del Fascio locale i seguenti telegrammi:

« Bodini, Ispettore Federazione. — A Lei e alle Camicie nere di Gemona vivissime grazie e saluti fascisti. — GIURIATI ».

« Segretario politico Ferrari. — Unità di spiriti Fascismo friulano è stimolo grandi destini nostra Rivoluzione. — Segretario Federale DE PUPPI ».

Nella M. V. S. N.

Al Seniore della M.V.S.N. dr. Attilio Antonelli che ha servito nella Milizia è stato consegnato solennemente in piena assemblea fascista il diploma di benemerenza per servizi resi allo organismo militare del Regime.

Al camerata Pietro Berti è stato consegnato il diploma di benemerenza per la offerta della sua polizza di ex combattente pro Erario.

Balilla e scolaresche alla cerimonia della scuola

La scuola e l'Opera Nazionale Balilla unite in una stessa fede e in comunità di intenti hanno celebrato la cerimonia d'apertura del nuovo anno scolastico.

La Scuola in camicia nera, diretta dal camerata R. Direttore didattico signor Amilcare Zumino, con il duplice rito fascista religioso, è passata oggi per le vie cittadine con la sua bandiera e con i suoi gagliardetti, con i suoi mille fanciulli che crescono e si educano alla luce del Littorio, seguendo le direttive del Duce.

E' stato impressionante il passaggio e l'ammassamento di questi mille e mille figliuoli delle belle famiglie prolifiche gemonesi, lindi, corretti, disciplinati come tanti soldati, ligi agli ordini dei loro infaticabili educatori.

Era una falange.

Dinanzi all'ara che ricorda i Cari Caduti in guerra la scolaresca ha sostato in raccoglimento, ha deposto una corona d'alloro ed ha fatto al cospetto delle autorità politiche, civili e militari, egregie persone che portano sul petto i segni del valore, un fiero giuramento di crescere educati onesti bravi cittadini, degni dei morti sui campi di battaglia e delle camicie nere immolatisi sulle piazze.

In Duomo ha avuto luogo il rito religioso con una funzione religiosa. L'Arciprete ha rivolto agli alunni benevoli parole ricordando loro che ogni azione non deve essere disgiunta dal pensiero a Dio.

Indi incolonnate e disciplinate, le scolaresche sono rientrate nell'edificio scolastico.

La segreteria del Fascio Femminile

La nobil donna Adelina Bonfadini, vedova dell'Ammiraglio Simonetti, è stata nominata dalle Superiori Gerarchie, su proposta del Direttorio del Fascio locale, Segretaria del Fascio Femminile.

La nomina sarà appresa dalle camicie nere e dalla cittadinanza con vero entusiasmo, sapendo quanta anima e quanto cuore la gentile signora dedichi nel campo della assistenza civile.

Il Fascio e i cittadini porgono il loro vibrante saluto alla consorte dell'Ammiraglio che fu onore e lustro di Gemona e del Friuli.

Beneficenza all'O. N. B.

La signora Mercedes Chiesa Zumino ha offerto al Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla in memoria della morte di Carolina Selippa, L. 10.

La Presidenza ringrazia vivamente.

Opera Pia S. Vincenzo

All'Opera Pia di S. Vincenzo da Paola sono pervenute in memoria di Francesco Londero e di Ferdinando Ulrich numerose offerte.

La Presidenza dell'Opera Pia vivamente ringrazia.

Inizio della vendemmia

Il Podestà ha dato le disposizioni d'apertura della vendemmia. Tutti gli agricoltori possono dare principio alla raccolta dell'uva.

Da ARTEGNA

La festa della scuola

Venerdì 30 u. s. ebbe luogo la annunciata cerimonia per l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Alle ore 9 sul piazzale del Municipio si trovavano insieme agli insegnanti tutte le scolaresche, con in testa i Balilla e le Piccole Italiane, le quali sfilarono davanti alle autorità e quindi si recarono ad ascoltare la S. Messa nella Chiesa di S. Valentino.

Tra le autorità erano presenti il R. Dir. Did. Ermes Zumino, il Segretario Politico del Fascio signor Leonardo Comini, il Pievano mons. Castellani, il Segretario comunale signor Mattiussi in rappresentanza del Podestà co. Valentinis, il Presidente del Comitato O.N.B. ing. Pietro Comini, il Presidente dei Combattenti sig. Eugenio Siega e tanti altri.

Alla messa solenne il M. R. don Listuzzi disse parole improntate ad un carattere veramente patriottico.

Il corteo si recò quindi presso il Monumento ai Caduti dove venne pronunciato un altro nobilissimo discorso.

Dopo la deposizione di fiori dinanzi al sacro ricordo dei Morti per la Patria il balilla Mattiussi lesse la formula del giuramento balilla. Ad esso tutti i piccoli presenti, alzando romanamente il braccio, risposero ad una voce: «Giuro».

Il corteo si riportò presso le scuole e quivi si sciolse.

La festa del Rosario

Domenica 5 corr. si svolse quivi, con grande concorso di gente convenuta da ogni dove, la tradizionale festa del Rosario.

Imponentissima riuscì nel pomeriggio la solenne processione.

Alla sera la nostra brava banda tenne in piazza un applauditissimo concerto.

Da TRICESIMO

Nel Sindacato Edili

In sostituzione del camerata Tita Dri, emigrato in Francia per ragioni di lavoro, è stato nominato segretario del Sindacato Edili, l'assistente signor Vittorio Rosario il quale ha preso possesso con ieri del suo ufficio presso la Casa del Littorio.

Ufficio collocamento dell'industria

Allo scopo di favorire gli operai che per l'assunzione al lavoro dovevano prima d'ora rivolgersi a Udine, la Segreteria Politica ha istituito col giorno 15 settembre u. s. un Ufficio di Collocamento nella Casa del Littorio.

L'utilità ed i vantaggi di un Ufficio di Collocamento sul sito, sono apprezzabili fino da queste prime settimane di attività.

Si ricorda ai signori Imprenditori di opere, l'obbligo che la Legge fa loro di assumere la mano d'opera esclusivamente attraverso detto Ufficio di Collocamento; agli operai l'interesse d'iscriversi allo ufficio stesso, che è gratuito, e l'obbligo di darne comunicazione allorchè si trovino senza lavoro.

La nuova iniziativa del Fascio ha ottenuto l'approvazione ed il plauso delle Gerarchie Provinciali.

Il recapito del "Giornale del Friuli,,

Ad evitare ritardi e disguidi nelle comunicazioni dirette al Giornale del Friuli, organo del Partito, in ottemperanza anche alle disposizioni impartite dalla Federazione Provinciale, si invitano le Autorità, gli Enti e chiunque ne potesse aver interesse, a trasmettere le corrispondenze all'Ufficio di Segreteria della Casa del Littorio, oppure personalmente al rag. Gio. Leonardo di Gaspare Rizzi corrispondente locale.

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Nozze auspicate

Oggi col rito religioso si uniscono nel dolce nodo nuziale nella vicina Prata il sig. Ermilio Micheluz di Antonio, di Pordenone, capogestore dirigente alla nostra stazione ferroviaria, e la gentilissima signorina Maria Puiatti di Luigi. Testimone per la sposa il fratello ing. Angelo, e per lo sposo il signor Riccardo Tamai.

Alla vecchia camicia nera Micheluz ed alla sua gentile compagna i più fervidi e vivi auguri. Aggiungiamo anche gli auguri speciali dei piccoli... studenti dell'Asilo Infantile V. E. II., di cui il Micheluz è beneamato presidente che sono naturalmente i più affettuosi ed i più... significativi.

Beneficenza

All'Opera di San Vincenzo de Paoli pervennero le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del cav. Vincenzo Marino: Direzione ed impiegati del Cotonificio Veneziano sede in Venezia e stabilimento di Pordenone Torre e Rorai L. 200 — Altre offerte N. N. 50 — Un socio, 5 — Carmela Fel. 150 — L. 5 ciascuno: Luigi Santarossa, Giuseppe Schiavon, Enrico Cecchinato, Umberto Mingot, N. N., Ida Cozzarin, 2 — N. N., 2 — Offerte mensili: Benoni Guerra, 20 — famiglia Valdevit, 10 — Angelo Fabro, 8 — Marino De Franceschi, 8.

Un'eco di truffe lontane

E' stato arrestato ad Ascoli Piceno un certo Vincenzo Calabrese di Caltanissetta di anni 20 che assieme a certo Pevezzoli Elio di Amedeo da Trieste d'anni 19, giravano l'Italia commettendo truffe con le cosidette stoffe di Biella. Nello scorso aprile essi girarono anche a Pordenone dove i truffati furono parecchi, ora si spera che ben presto venga acciuffato anche il Pevezzoli.

Infortuni

Teresa Prosdocimo fu Luigi di anni 54 operaia presso il Cotonificio Veneziano, lavorando sbattè la mano sinistra contro una cassa producendosi una contusione guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

— Maria Marson fu Antonio di anni 26 da Pordenone, operaia presso il Cotonificio Veneziano, per disfare la tela prese una puntata col pettinino al dito medio della mano sinistra. Guarirà in 6 giorni s. c.

— Giovanni Tonet di anni 25 operaio presso il Cotonificio Veneziano, nel caricare un subbio con filato si produsse una contusione al dito indice della mano sinistra. Fu giudicato guaribile in giorni 6 s. c.

— Antonio Polazzo fu Pietro di anni 32, operaio presso il Cotonificio Veneziano, sollevando un subbio si produsse una distorsione al dito indice della mano sinistra. Fu giudicato guaribile in 6 giorni s. c.

Da PASIANO DI PORDENONE

Apertura Corsi premilitari

Domenica scorsa abbiamo assistito alla prima lezione dei Premilitari, tenutasi nel piazzale delle Scuole, sotto la direzione del camerata C. M. signor Quinto Pierucci, decorato di medaglia d'argento al Valor Militare e ferito di guerra.

Alle 9 precise tutti gli allievi nella prescritta uniforme si sono presentati al comandante, il quale ha rivolto loro il saluto anche da parte della Legione ed ha continuato il suo dire fissando le norme che dovranno essere seguite durante il corso, raccomanda in particolar modo la cura dell'uniforme e la puntualità.

Chiuse il suo sermone inneggiando alla Casa Savoia, al Duce e all'Italia fascista, e unanimi gli allievi risposero con possente alalà.

Quindi ebbe inizio la lezione pratica, con esercizi di educazione fisica. Si svolse poi la lezione pratica d'istruzione militare, facendo cioè precedere ampie ed esaurienti spiegazioni ad ogni comando, di guisa che gli allievi tutti con simultaneità e vivacità eseguivano appuntino il comando ricevuto.

Assistemmo pure alla lezione teorica sull'argomento « Disciplina militare », che ci appagò interamente per la vasta materia svolta con saggezza e con facilità di dire impareggiabili.

L'impressione che riportammo fu che nel nostro Comune non si poteva trovare una persona più competente in materia, che non sa risparmiare alcuna fatica pel buon esito dell'istruzione suddetta.

Da CORDOVADO

Dati demografici di settembre

Nati 7 — morti 1 — emigrati 0 — immigrati 8 — Popolazione al 30 settembre 1930: N. 2986.

Il I.o Corso Premilitare

Sotto la direzione del tenente signor Perissinotto, sono incominciate regolarmente le lezioni premilitari del 1.o corso.

L'istruzione impartita da detto istruttore dà sicuro affidamento che i numerosi iscritti trarranno ottimo esito.

L'apertura delle scuole

La bella cerimonia religiosa dell'inaugurazione dell'anno scolastico voluta dal Fascismo, si è svolta lunedì mattina alle ore 10.30 nel nostro Duomo.

Tutti gli alunni, col vessillo della Scuola, si sono recati in Chiesa, accompagnati dai rispettivi insegnanti.

Notate alcune autorità locali. Dopo la Messa il Parroco don Silvio Dalla Valle, rivolse ai bimbi un breve discorso, incitandoli allo studio, alla frequenza della Scuola, alla diligenza, al rispetto verso gli insegnanti, all'obbedienza verso i genitori per crescere da buoni cristiani e ottimi cittadini, a onore del paese natio e della Patria. Ebbe così termine la bella cerimonia.

DA SPILIMBERGO

Decesso e funebri di un ex combattente

Lunedì in Valeriano, nella casa paterna dove da circa un mese s'era ritirato con la speranza di vincere l'insidia del male che l'affliggeva, è morto il geom. Ettore Ballico, gestore esattoriale della nostra città.

Come qui, anche nei diversi altri centri della provincia, la notizia ebbe larga eco di rimpianto e di profondo cordoglio E non poteva essere diversamente, perchè il geom. Ettore Ballico possedeva in sommo grado il culto dell'amicizia, tanto che la sua bontà di animo e la sua giovialità si può dire che rimarranno indimenticabili.

Degna di menzione particolare è pura la vita militare dell'estinto il quale, capitano nel 54 Reggimento Art. da Campagna, partecipò a diverse azioni sul Carso, dalle basi di Martino di Quisca S. Floriano, Dosso Faiti e Monte Santo e con le fanterie a Gorizia e sul Mntoe Cenglo.

I funerali si svolsero ieri e riuscirono imponentissimi. Dopo la cerimonia religiosa nella chiesa di Valeriano la salma transitò per la nostra città verso le ore undici. Quivi sostò e in Piazza Umberto I brulicante di folla reverente e di labari e di gagliardetti, si ebbe l'estremo vale da parte del Podestà, dal rappresentante dei geometri della provincia, dalle rappresentanze del Fascio e degli ex combattenti.

Rese gli onori militari un picchetto armato del 56 Fanteria al comando del capitano signor Sara. — Baionette ed elmetti brillano per un attimo nel sole.

Più che discorsi furono pronunciate poche e nobili parole d'addio, rotte o soffocate dalla commozione e dal pianto.

Poi l'auto funebre — dopo l'appello del defunto — riprende la lenta marcia verso Codroipo, dov'è la tomba della famiglia.

Alla famiglia porgiamo le più sentite condoglianze.

Da CODROIPO

Nel Fascio

La Segreteria Politica del Fascio comunica:

La Federazione Provinciale Fascista, con suo provvedimento in data 30 settembre u. s., ha deliberato la riamissione nei ranghi del partito del camerata dottor Emanuele Pipitone.

* * *

Martedì scorso il Commissario politico cent. rag. Giuseppe Zigiotti ha preso le consegne dal Segretario politico cessante co. Antonio di Colloredo Mels.

Un infanticidio

Nel pomeriggio di ieri mentre il ventenne Giovanni Burlon si trovava nel Tagliamento, nei pressi di Bugnis, per i suoi lavori consuetudinari, in una piccola punta del letto del fiume, in cui le acque si biforcavano, scorse un involto e potè accertarsi che questo avvolgeva un feto.

Avvertiva immediatamente l'autorità locale, sul posto si portarono il Pretore dott. Emanuele Pipitone, il Cancelliere Borelli, il Maresciallo dei Carabinieri Spillere, nonchè il Medico dott. Guerra di Camino.

Trattavasi del cadaverino di un neonato di sesso femminile, avvolto in sacchi sporchi di sangue. Attorno al collo aveva inoltre una strisciettta in tela della quale la snaturata madre doveva essersi servita per soffocarlo.

Il dott. Guerra constatò che la morte era avvenuta per soffocamento ed in seguito ad emorragia, e doveva risalire a circa dieci giorni. Il feto è stato trasportato nel Cimitero di Bugnins.

Da LATISANA

Un telegramma di S. E. Giuriati

A S. E. Giovanni Giuriati il signor Wladimiro Rigato inviò il seguente telegramma:

« Enorme entusiasmo provocò tutti commilitoni Latisana particolarmente animo mio annuncio altissimo posto di comando affidatoLe dal Duce. Permetta le espressioni fede incrollabile e tutto il grido di gioia. Rigato ».

Al sig. Rigato è pervenuta la seguente risposta:

« Alle Associazioni dei Combattenti dei volontari degli arditi dei legionari e di coloro che portano incisi sulle membra i segni più gloriosi cui possa ambire l'uomo di guerra, le quali hanno voluto ricordarmi e che nel commosso pensiero debbo fondere nella visione di una sola eroica famiglia, ricambio, avendo nel cuore il nome del Duce che restituì la Vittoria, fraterno augurale saluto. » *Giuriati* ».

CRONACA CITTADINA

Dove si pagano le tasse

Mancano pochi minuti alle 9.

Un gruppetto di persone — in prevalenza donne — sosta in attesa un po' nervosa e chiacchierina all'ingresso della nuova e graziosa palazzina in fondo a via Zanon.

Questa nota di vita cittadina, assume un tono ed un colore più vivace nell'epoca delle scadenze: dal 10 al 18 nei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre per le tasse comunali; ogni quattro mesi per le tasse governative.

Alle ore 9 la porta si spalanca e la piccola folla attraversa il ponticello, sale la breve gradinata ed entra in un'ampia sala, alta e luminosa. Nell'interno del salone, da un recinto su tre lati si apre una decina di sportelli. Gli impiegati sono ai loro posti: l'ufficio — sede dell'Esattoria Comunale — comincia così la sua giornata.

Un usciere, investito in pieno delle proprie funzioni, regola e disciplina il movimento del pubblico.

Tipi e scenette

Qualche sportello rimane subito bloccato dal pubblico che si pigia poichè ognuno ha fretta. Sembra impossibile, eppure, tra i numerosi uffici pubblici di Udine, uno di quelli che registrano la maggiore affluenza è proprio l'Esattoria Comunale.

Guidato dal dovere civico quivi si svolge un movimento intenso, che comprende ogni ceto di cittadini, ogni professione, ogni ramo del commercio e dell'industria.

Altri uffici — sia statali che comunali o privati — hanno una determinata clientela o esplicano l'attività in un dato campo della vita cittadina: gli uffici di via Zanon sono invece un vero crogiuolo di tutte le classi della popolazione: dal ricco al povero, dal dotto all'analfabeta, dal professionista al manovale. Ci si può fare dunque un'idea del pellegrinaggio giornaliero dei contribuenti o dei loro delegati che si verifica al palazzo dell'Esattoria, dove affluiscono tutti i versamenti delle tasse e si eseguiscono tutti i pagamenti del Comune. Un giro di parecchi milioni all'anno, con un movimento giornaliero di 200 persone in media. In determinati giorni, poi, e precisamente alla scadenza delle rate, si raggiunge un'affluenza di sei o settecento contribuenti al giorno.

La sbottata della popolana

Davanti agli sportelli un caleidoscopio di tipi.

Quadretti molto interessanti. La signora in elegante abbigliamento che viene a pagare la tassa per il lussuoso «pechinese» è gomito a gomito con la popolana che tiene in mano la bolletta della tassa locativa: sorridente la prima, quanto un po' «grinta» la seconda...

Il commento della popolana non può mancare; eccolo, tale e quale, buttato là senza riguardi:

— Bês pal cian? a mi e mi staressin plui ben! Noaltris puars si contentin dal giat...

Nel breve tempo che trascorre per il disbrigo delle pratiche, i contribuenti sono loquacissimi e un'improvvisa simpatia li stringe insieme. Il tema principale dei loro discorsi lo si indovina facilmente: le tasse. I più svariati commenti, i desiderata, le proteste e via di seguito si intrecciano con voce riguardosa. Si finisce poi con qualche scoppio di risa, epilogo di qualche barzelletta.

Buon segno.

Davanti ad un altro sportello, se ne sta impalato un caratteristico tipo di contadino o meglio di frazionista. Berretto in testa, giacca marrone, panciotto adorno di una catena di cuoio che finisce nel taschino dell'orologio; tasche ampie e ripiene delle più disparate cose. Un bastone nodoso completa questo sincero abbigliamento.

Cilecca!

Egli attende da un buon quarto d'ora, ma non parla; rùmina tenendo stretto fra le dita uno stampato.

L'impiegato: Siete voi il tal dei tali?

— Jò no hai cian, intant...

— Va bene. Si rivolga al Comune, è lì che hanno stabilito la tassa.

— Jò no pai nuje. No hai cian...

— Se è così sarà un errore di notifica.

Il «tipo» riprende la carta, fa un gesto d'automatico, dietro front e sta per dirigersi all'uscita.

Dallo sportello l'impiegato improvvisamente lo chiama per nome.

— Se vulìal, sior...

— Che colore ha il cane?

— Neri, siori...

E' fatta!

Nella sua ingenuità campagnola, preso così all'improvviso, il buon uomo si è tradito.

Il celibe

Nel contempo, da un altro sportello giunge un vocio stridulo. E' una donnetta che protesta per un «doppione», cioè una stessa tassa che le viene esatta due volte. Sollecito esame dei documenti di scorta, verificazione se le scritture contabili danno ragione alla parte convenuta e poi spiegazioni e delucidazioni. La contribuente o se ne va soddisfatta, ovvero viene indirizzata agli uffici fiscali competenti.

Si avanza ora sicuro nel suo impermeabile color latte macchiato, un giovane curato al massimo nella sua «toilette», e va difilato allo sportello che fa per il suo caso.

Si indovina subito la categoria di questo contribuente: fa parte della schiera dei celibi. Anche lui è visto di malocchio da qualche padre di famiglia che ha in casa forse più di un marmocchio, e ha anche tutta la buona intenzione di aumentare di numero.

Al passaggio del celibe, un sorrisetto d'intelligenza fra due rivendugliole e poi:

— Con tante bele putele i paga la tassa. Feve soto fioi... Cossa speteo?

Un altro, un bel giovanottone del popolo:

— I me fa pagar la tassa sui celibi a mi...

— Se non è ammogliato, ribatte l'impiegato.

— Ma xe quatro ani che stago co una dona. Semo come mario e moglie.

Interloquisce uno del pubblico:

— Mi ghe faria pagar tre volte... Se me podessi liberar de la mia...

E fra questi diversi e svariati tipi di contribuenti, non mancano le signorine impiegate di ditte o di studi. Approfittano della attesa per estrarre dalla voluminosa borsetta — vero bazar portatile di ogni arnese di toilette — piumino, cipria o lapis carminio, e darsi un ritocco al viso, curando la propria bellezza. La donna moderna non perde tempo...

Dove si riscuote

Passiamo al reparto tesoreriale. Pubblico completamente diverso. Qui niente faccie immusonite: tutt'altro, anzi. Mentre all'Esattoria si sborsa, alla Tesoreria si incassa. Dunque cielo più sereno. La Tesoreria cura i pagamenti che riguardano il Comune, la Congregazione di Carità, il Consorzio Antitubercolare, fornitori e imprese di costruzioni, e via di seguito.

Il movimento massimo lo si riscontra ai 25-28 del mese, giorni stabiliti per i pagamenti delle pensioni. Un passaggio continuo di simpatici vecchietti e di care vecchiette: sono ex maestri ed ex maestre, ex impiegati, ex addetti comunali, ecc.

Alla maggior parte d'essi però, l'ufficio provvede ad inviar loro la pensione a domicilio.

In quelle due giornate si vedono sfilare parecchi di coloro che dedicarono per tanti anni la loro opera a pro delle istituzioni comunali e statali e che ora si concedono un meritato riposo, dopo tanto studio e lavoro.

Questi, a traverso i brevi discorsi che fra loro si scambiano si comprende come si sentano assai a disagio per la loro forzata inerzia. Abituati per tanti anni a un lavoro magari estenuante, pieno di responsabilità, ma anche pieno di soddisfazioni, mal si adattano alla vita del pensionato.

Così, fra episodi toccanti e scenette umoristiche, tra un continuo andirivieni di pubblico, si arriva alle 12, ora di chiusura degli sportelli. L'ultimo contribuente ha lasciato gli uffici, e la palazzina, prima piena di animazione e di un incessante cicaleccio, ritorna silenziosa e tranquilla.

Nel pomeriggio, altri visi, altri casi sfilano dinanzi agli sportelli. Il rosario della vita si sgrana senza posa nelle sue varie manifestazioni.

La fiera di cavalli a Verona

L'Ente Fiera di Verona sta intensificando in questi giorni la organizzazione del mercato autunnale di cavalli, che si svolge annualmente nella seconda settimana di ottobre e quest'anno precisamente dal 13 al 17.

L'attiva opera finora svolta permette già di prevedere un largo intervento di allevatori, di compratori e visitatori sia dai centri rurali del Veronese che dalle provincie vicine e del Settentrione in genere.

Accanto alla Fiera dei cavalli saranno allestite, come per il passato, alcune mostre riflettenti industrie e commerci affini, quali la mostra dei finimenti, quella delle carrozze, dei rotabili di lusso, dei mangimi e foraggi ecc., tutte organizzate secondo un preciso indirizzo di pratico mercato di compra-vendita.

L'importanza di Verona come centro di allevamenti equini e la larga fama della sua tradizionale Fiera dei cavalli assicurano il crescente successo di questa manifestazione autunnale che segna annualmente un vasto movimento di affari e dà luogo a un proficuo allacciamento di rapporti commerciali.

Nuovi ragionieri

Nella testè chiusa sessione di esami hanno ottenuto il diploma di ragioniere i seguenti giovani:

Anzimanni Giovanni, Boaria Maria, Borghetto Ernesta, Burello Renato, De Blasi Lidya, Della Pietra Bruno, Devecchi Carlo, D'Odorico Gioconda, Fattorello Giuseppe, Fior Attilio, Galotti Giuseppe, Guerra Giovanni, Sottocorona Egone, Tomat Maria, Bertolini Valentino, Migliorini Aldo, Pescarolo Antonio, Scocca Edmondo, Sernagiotto Francesco, Paduzzi Iginio, Bressani Bartolomeo, Bressani Bruno, Mazzoli Paolo, Valentincic Stanislao, Colussi Gino, Menegozzo Oreste.

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana
Fascio di Bagnaria Arsa
Nomina del Direttorio

Il Segretario Federale, accogliendo la proposta avanzata dal Segretario Politico, ha proceduto in data di ieri alla nomina del nuovo Direttorio del Fascio di Bagnaria Arsa composto dai seguenti camerati: geom. Romolo Vidal, Segretario Politico; Gregoratti Massimo di Osvaldo, Segretario Amministrativo; Brugger Amos di Osvaldo, De Luisa Antonio di Annibale, Placco Carlo di Vincenzo e Cettolo Vittorio di G. B., membri.

Voci di friulani all'estero

Il Podestà co. Gino di Caporiacco ha ricevuto da Bucarest la seguente lettera in data 5 corrente:

«I friulani di Bucarest plaudono all'iniziativa che Ella ha avuto di offrire medaglie d'oro agli eroici avieri del colonnello Fougier, che ci fecero fremere d'orgoglio durante le audaci acrobazie della Bancara (Bucarest) e ci fecero piangere per il disgraziato incidente di Tatoi (Atene) che troncò la giovane esistenza del sergente Brizzolari.

Firmati: Colloredo Gisteno, Chittaro Primo, Feruglio Morlonrdo, Giuseppe Chieu, Guido Chittaro, Arturo Comici, Ettore Bettogeil, G. B. Zannier, Feruglio Golindo, E. Zago, Attilio Ligugnana, Vittorio Scalon, e tre altre firme illeggibili.

Il Duce riceve in consegna
l'impegno decennale delle Camicie Nere Alpine

Il giorno 6 corrente S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Console Alberto Liuzzi, comandante la Legione Alpina, accompagnato da S. E. il Generale Teruzzi.

Il Console Liuzzi ha consegnato al Duce un pregevole libro contenente l'impegno decennale di tutti gli ufficiali e i militi inquadrati nel 55.o Battaglione Camicie Nere e un artistico album nel quale è raccolta una interessante serie di fotografie illustranti l'attività della Legione Alpina e in particolare del Battaglione Camicie Nere.

S. E. il Capo del Governo ha espresso al console Liuzzi il Suo alto compiacimento per la significativa prova di fedeltà data dalle camicie nere alpine della nostra provincia ed ha dimostrato di gradire l'offerta dell'album fotografico.

"Par Te dute la nestre vite"

Nel documento impegnativo è riflessa tutta la vecchia e salda anima friulana. Rileviamo infatti che per alcuni militi assenti all'estero a lavorare, hanno apposto la firma d'impegno decennale, i loro genitori.

Il libro è rilegato in cuoio antico bulinato a mano, porta sul recto un ovale con ai lati due fasci littori e la scritta: «55.o *Battaglione Camicie Nere — O là o rompi — Duce: Par Tè dute la nestre vite*».

Nella prima pagina risalta il seguente, vibrante indirizzo:

Duce — Dal Cellina alla Mauria — Dalle crode del Peralba al Passo di Monte Croce — Dalla vetta del Pal Piccolo al Mangart — Le Tue camicie nere inquadrate nel 55.o *Battaglione Alpino rispondono compatte — Presente! — Per tutta la vita.*

Gli stemmi delle città

Nel libro le firme sono raggruppate per reparto e accanto ad ogni nome sono segnate la matricola, la classe, la paternità e l'indicazione del servizio prestato da ciascun milite nel Regio Esercito.

Ogni pagina con la quale s'inizia il ruolino di una compagnia, reca finemente disegnato lo stemma di una città, compresa nella giurisdizione della Legione Alpina ed alcuni versi in friulano ricordanti la storia della città stessa.

Gemona, Cividale, Tarcento e Tolmezzo hanno così l'onore di essere particolarmente ricordate al Duce.

Ci piace ricordare, tra gli altri, i seguenti versi:

Glemone:

.... *Guardie sicure di romane strade*
Passdrin lis Legions ma tal to sen
una Legion plui fuarte si è formade.

Tulmiezz:

.... *Capital da la Ciargne tu as la glorie*
il nestri Duce di ve vut par mestri
chel c'a l'insegne al mond la gnove istorie.

Il libro riporta anche l'«Ino dal 55.im Bataglion», scritto dal valoroso alpino Lino Antonini capomanipolo della 55.a ed autore dei versi illustrativi delle città sopra ricordate.

***

La rinnovata prova di compattezza morale e di profonda fede offerta dalle Camicie nere del 55.o Battaglione ha suscitato compiacimento e viva simpatia in tutta la zona nella quale i fedeli militi sono stati reclutati. Vanno citati all'ordine del giorno, questi saldi gregari, che in ogni circostanza si prodigano con sacrifici spesso sconosciuti per l'onore ed il prestigio della Camicia nera.

A loro, che il compiacimento del Duce ripaga di ogni fatica inviamo il nostro alalà di camerati ed il nostro plauso.

Altre adesioni
Il sessantatreesimo Battaglione

La «Stefani» ci telegrafa da Roma in data di ieri:

Come si prevedeva continuano a pervenire al comando generale della M. V. S. N. le adesioni dei Battaglioni CC. NN. per l'impegno ultra decennale.

Ai precedenti vanno oggi aggiunti i seguenti: 23.o di Mantova; 41.o di Trento; 40.o di Verona; 42.o di Vicenza; 43.o di Belluno; 44.o di Schio; 50.o di Treviso; 52.o di Rovigo; 53.o di Padova; 54.o di Este; 60.o di Pola; 63.o di UDINE; 67.o di Bologna; 75.o di Mirandola; 85.o di Ferrara; 76.o di Porto maggiore; 81.o di Ravenna; 82.o di Forlì e 111.o di Pesaro.

Sono così 67 i Battaglioni di guerra della milizia che hanno firmato il patto.

Elargizioni Opera Maternità e Infanzia

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, nel mese di settembre ha sussidiato 185 istituzioni, ripartendo tra loro la somma di lire 599.300.

Fra le istituzioni beneficate nella nostra Provincia, rileviamo: Asilo Ricreatorio di Madonna di Buia lire 1000; Asilo Infantile Regina Margherita di Piano d'Arta lire 1000; Asilo Infantile di San Leopoldo (Pontebba) lire 500; Asilo Infantile di Valbruna lire 500; Asilo Infantile di Cimolais lire 1500; Asilo Infantile di Passons lire 1500; Asilo Infantile di Precenicco lire 1000; Asilo Infantile Regina Elena di Orzano, lire 1000; Asilo Infantile Paola di Rosa di Paderno lire 1000; Asilo Infantile Santa Teresa di Gleris (S. Vito al Tagliamento) lire 1000; Asilo Infantile di Porpetto lire 3000.

Fra quelle appartenenti alla Provincia di Gorizia, rileviamo: Asilo Infantile di Medea lire 1000; Asilo Infnatile di Gargaro lire 800; Asilo Infantile di Valvolciana lire 800.

Nelle bonifiche

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha approvato:

La modificazione dello statuto del consorzio di bonifica Aquileiense, il nuovo statuto del Consorzio di Bonifica Saline di Marano e Bacini contermini — Carlino e alcune modificazioni dello Statuto del Consorzio di bonifica Biancure Terzo recinto di Latisana.

Gradimento reale

Il primo aiutante di Campo di S. M. il Re ha inviato al Podestà co. Gino di Caporiacco il seguente telegramma in risposta a quello di felicitazioni per l'avvenuto fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. il Re Boris di Bulgaria.

«Le felicitazioni di cui Ella si è resa interprete sono state bene gradite dagli Augusti Sovrani che vivamente ringraziano.

Il primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo».

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: In morte di Giuseppe Del Fabbro: avv. cav. Gino Zagato lire 10. In morte di Elena e Claudio Biasutti: Andrea Ciani Seren lire 5, Libero Molinis lire 10. In morte di Giacomo Travagini: Luigi Porzio lire 10.

Pasticceri in contravvenzione

L'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio ci comunica:

In questi giorni gli agenti di pubblica sicurezza hanno elevato varie contravvenzioni per inosservanza alle leggi sociali sul riposo settimanale e festivo alle seguenti Pasticcerie:

Ditta Dorta e Fantini, ditta Onendolo, via Bartolini, Pezzè, via Villalta, Rossi, via Mercato Vecchio; Zorzi via Mercerie; Barbaro, via Paolo Canciani; Moro, via Paolo Canciani; Rossi, via Cesare Battisti; Pezzè Luigi, Piazzale Gio Batta Cella; La Torinese, via Manin; Turchetto, via Aquileia.

S. E. Paribeni visita i lavori in Castello

S. E. Paribeni, Direttore generale delle Belle Arti, accompagnato dal comm. Forlati e dall'arch. Ricoboni della R. Sovraintendenza ai Monumenti e alle Belle Arti di Trieste, visitò ieri i lavori che, per iniziativa del Comune, si stanno facendo nella Chiesa di S. Maria del Castello, nella Casa della Contadinanza e nell'ala ovest del Castello stesso.

S. E. volle poi portare il suo saluto al Podestà co. Gino di Caporiacco il quale lo accompagnò a visitare anche gli ultimi lavori compiuti nel Palazzo Municipale.

L'illustre Ospite espresse la sua ammirazione per tutto questo complesso di opere che si stanno compiendo, in ordine alle direttive del Governo, per dare alla Città sempre maggior decoro artistico.

Radiorario giornaliero
Giovedì 9 ottobre

Milano-Torino-Genova — Ore 20.40: «Elisir d'amore», opera di Donizetti.

Roma-Napoli — Ore 20.35: «I pescatori di perle», opera di Bizet.

Bratislava — Ore 20: Composizioni di G. Verdi. Concerto della orchestra della stazione.

Bucarest — Ore 20: Concerto sinfonico.

Daventry — Ore 20.30: Concerto sinfonico.

Vienna — Ore 19.40: «La Cenerentola», opera comica di Rossini.

Venerdì 10 ottobre

Milano-Torino-Genova — Ore 20.40: Concerto sinfonico.

Roma-Napoli — Ore 20.35: «Cin-ci-là», operetta di Ranzato.

Budapest — Ore 19.30: «La Bohème» di Puccini (dall'Opera Reale).

Kattovice — Ore 20.15: Concerto sinfonico.

Stoccarda-Friburgo — Ore 20: Concerto sinfonico.

Stoccolma — Ore 22.15: Concerto d'organo.

Varsavia — Ore 20.15: Concerto sinfonico della Filarmonica di Varsavia.

Il primo spettacolo del Circo Fischer

Udine, prima fra le città d'Italia, ospita il Circo Zoologico Frischer, ben a ragione considerato il più grande d'Europa.

Ciò si deve all'impresario sig. Paolo Valentini che ha accompagnato in Italia, altri spettacoli del genere, uomo profondo conoscitore della sua arte nonchè dei gusti e delle esigenze del pubblico.

L'altra sera si sono iniziati i lavori per l'erezione dei capannoni e dell'immenso telone del circo; tutt'intorno con rapidità e precisione ammirabili, il che dimostra la perfetta organizzazione, si sono iniziati e svolti i lavori di attrezzatura in modo che ieri sera il curioso, interessante villaggio grigio era sistemato completamente e l'annunciato spettacolo ha potuto aver il suo regolare svolgimento.

Per dire con quanto interesse e curiosità il pubblico nostro segua questo genere di divertimenti, basta rilevare che la vasta arena del Circo, in ogni ordine di posti, era letteralmente occupata in modo da costituire veramente un «esaurito». Cosa che non capita troppo sovente specie in ambienti ove i posti a sedere si aggirano sui cinquemila, come quello del Circo Fischer.

Lo spettacolo ha avuto inizio alle ore 21 precise.

Il pubblico si è veramente divertito, convinto effettivamente di trovarsi di fronte ad una rappresentazione allestita con mezzi e con elementi d'eccezione.

Citeremo i numeri principali. — «Jenny» l'elefante meglio ammaestrato che sia stato presentato ha sbalordito nei suoi esercizi di danza, nel gioco dei birilli, nei calcoli matematici, eseguiti sotto il comando del direttore del Circo, il signor Adolfo Fischer.

La signora Fischer ha impressionato per il modo con il quale ha presentato dieci leoni reali e quindici leoni berberi.

Pure il numero dei dieci orsi polari ha assai piaciuto nel perfetto ammaestramento del domatore Carlo.

Il gruppo dei cavalli d'alta scuola, il gruppo misto degli orsi bruni e degli orsi bianchi presentati dal domatore Ruppert, l'indocile zebra del Transwaal, hanno fatto passare il pubblico di sorpresa in sorpresa.

Completarono lo spettacolo i giocolieri e prestigiatori cinesi, i fakiri orientali, i «poneys» in libertà, le esilaranti sortite dei Toni, ginnasti, equilibristi e vari altri numeri.

Tre ore di divertimento. Durante l'intervallo il pubblico ha visitato il serraglio.

Questa sera alle ore 21, seconda rappresentazione, con programma rinnovato.

Cinema Varietà Cecchini
Primo bacio

Oggi l'atteso capolavoro edito della «Hom Sofar» di Berlino andrà in prima visione allo schermo del Cecchini. «Primo Bacio».

Una commedia brillante nella quale la bellissima bionda Anny Ondra, protagonista, sfoggia delle «toilettes» meravigliose.

La trama tutta nuova, gli ambienti incantevoli, il susseguirsi di nuove trovate ha fatto di questa commedia un vero gioiello cinematografico.

Nella varietà ultimo giorno di Wod and Wod canto e danze. — Domani La recita della compagnia dei grandi spettacoli con «Stefano Vitellaro» con «Cavalleria Rusticana».

Cinema Concerto Eden
Lo Zarevich

L'anno scorso la stampa mondiale ha innalzato un inno di gloria a Franz Lehar, il celebre compositore musicale, per la sua ultima creazione operettistica «Lo Zarevich» accolta con grande entusiasmo da tutti i pubblici di tutte le nazioni. Quest'anno la stessa stampa ne esalta la grandiosa ricostruzione cinematografica, opera di una celebrata casa Berlinese, che ne ritrae il meraviglioso soggetto da un romanzo popolare russo, ne trasporta l'azione nel fasto abbagliante della Corte Imperiale, e fa personificare il protagonista un celebre artista russo, cara conoscenza del nostro pubblico: Ivan Petrovich.

«Lo Zarevich» pur essendo composta per operetta, ha una azione potentemente drammatica, e profondamente passionale; è un dolce romanzo d'amore del figlio dello Czar con una ballerina del Teatro Imperiale; vi sono però intercalate scene gustose e divertenti, un'azione di fastosa bellezza, resa più gentile dalle melodiose note di «Lo Zarevich» che l'orchestra meravigliosa dell'«EDEN», sotto la guida del maestro prof. cav. Aru, eseguirà in sincronizzazione al grande spettacolo che oggi giovedì dalle ore 17 verrà dato all'Eden in eccezionale première.

Nell'annuncio mortuario della Signora EMMA ZAMPARO, venne per errore omesso che la offerta benefica che si pregava di fare, era da considerarsi in «luogo di fiori».

Giovedì 9 ottobre 1930 — Anno VIII

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sosten. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33 (estero doppio)
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Altri usi commerciali

Continuando la citazione degli usi mercantili in vigore nella nostra provincia, raccolti e approvati recentemente dal Consiglio provinciale dell'Economia, pubblichiamo altre norme per le contrattazioni del bestiame.

Uso stalla

Art. 18. — Nel contratto «uso stalla», che ha luogo soltanto per i bovini e quasi solamente in questa provincia, la garanzia comprende tutti i difetti «di legge» indicati per i bovini nel numero precedente, e inoltre tutti gli altri difetti occulti o palesi; ma, quando si contratta in presenza degli animali, sono esclusi dalla garanzia i difetti così evidenti da non poter sfuggire all'osservazione del compratore.

Quando però si aggiunga la frase «vedi e non vedi», anche i difetti evidenti sono compresi nella garanzia. Nel contratto uso stalla il venditore è pure garante quando l'animale muoia entro quarant'otto ore dal contratto, a meno che non risulti che la morte avvenne per caso fortuito o per colpa del compratore.

Nel contratto uso stalla il venditore non è garante per quei difetti che esso abbia dichiarati prima di stabilire il prezzo. Nel contratto uso stalla la garanzia include, oltre ai difetti di legge, anche i sotto-elencati, e per il periodo di giorni otto:

1. Succhiarsi la lingua; 2. Prolasso del retto (emorroidi); 3. Sudore profuso in stalla; 4. Dimenare la testa anche senza cornare; 5. L'alzarsi da cavallo nelle vacche; 6. Arpeggiamento; 7. Succhiarsi il latte; 8. Chiudere in posta; 9. Insufficiente funzionamento dei capezzoli.

Art. 19. — Le malattie infettive contagiose in atto, a' sensi di legge, ponendo gli animali infetti fuori commercio, rendono di pieno diritto nullo ogni contratto.

Per le infezioni occulte il venditore è tenuto responsabile per la durata media dei rispettivi periodi di incubazione.

Art. 20. — Se durante il tempo della garanzia l'animale si ammala, il compratore avverte subito il venditore e fa eseguire la visita veterinaria, e può autorizzare il sanitario a compiere tutte quelle pratiche che sono indispensabili per l'accertamento della diagnosi. Eseguita la visita il compratore invita il venditore a ritirare l'animale, od a provvedere alla sua cura, e intanto segue le prescrizioni del veterinario che abbiano carattere di urgenza.

Art. 21. — Se la malattia manifestatasi nel tempo della garanzia derivi da causa fortuita, posteriore al contratto, o da negligenza del compratore, il danno è di questi.

Art. 22. — Quando l'animale muore durante il tempo della garanzia, se il veterinario, eseguita la necroscopia, giudica che l'origine del male preesisteva alla consegna, il danno è del venditore; se stabilisce che fu posteriore, il danno è dell'acquirente.

Quando resta incerto se il principio del male sia anteriore o posteriore alla consegna, il danno si divide a metà fra le parti.

Se l'animale muore entro quarant'otto ore dalla consegna, si presume, sino a prova contraria, che l'inizio del male sia preesistito alla consegna, e la responsabilità spetta al venditore.

Art. 23. — L'azione redibitoria è esercitata per un animale facente parte di una pariglia, o coppia di animali come venduti un sol tutto, si estende alla pariglia o coppia.

Non si considera coppia quella della madre col giovine nato; però, se il prezzo sia complessivo, la rescissione del contratto si estende all'intera coppia.

Se si tratta di un gruppo di animali e il prezzo sia complessivo, generalmente l'azione redibitoria si limita al solo capo od ai capi in contestazione; ma si estende all'intero gruppo, quando la malattia scoperta in taluni capo sia contagiosa.

Art. 24. — Il venditore di animali da macello è garante che tutte le parti dell'animale vengano consumate. Per le carni scartate ha luogo sempre la rifusione del danno.

Art. 25. — Nelle contrattazioni di animali ammalati o macellati d'urgenza, è venduti come tali al macello, il venditore non è responsabile del danno derivante dalla distruzione di tutto l'animale macellato o di parte di esso, se la distruzione avviene in seguio alla malattia.

Art. 26. — Nei contratti d'animali da macello a peso vivo o ad occhio il venditore non è responsabile del danno che derive al macellaio, per alterazioni riscontrate dopo la macellazione, nè per essere la carne assegnata ad una classe inferiore.

Art. 27. — Il peso vivo minimo dei vitelli e delle vitelle da macello non può essere inferiore ai chilogrammi 55 per i soggetti di pianura, ed ai chilogrammi 40 per quelli di montagna, ed il venditore nei contratti ad occhio non è tenuto responsabile, qualora il vitello venduto non raggiunga il suddetto peso.

Art. 28. — Nelle permute di animali si osservano sempre le stesse norme che per le vendite.

I ferrovieri fascisti a Redipuglia

Il IX sestiere ferrovieri «Michele Bianchi» indice per domenica 12 corrente una gita a Monfalcone per la visita di quel Cantiere Navale ed a Redipuglia per rendere omaggio ai prodi caduti della 3.a Armata.

La partenza da Udine è fissata in treno alle ore 7.10 e il ritorno alle ore 17.55. Colazione al sacco.

Sono invitati i ferroiveri tutti e rispettive famiglie.

In considerazione che questa gita è indetta sotto gli auspici dell'Ill.mo Segretario Federale co. Raimondo de Puppi, che con l'istituzione del sestiere ha voluto dimostrare il suo attaccamento alla classe ferroviaria, ed in particolare ai ferrovieri fascisti, tutti vorranno rispondere presente all'appello.

Due infortuni

Il mugnaio Renato Damiani di Osvaldo d'anni 31 dimorante a Colugna, nel mentre era intento al suo lavoro, rimase accidentalmente, con un arnese del suo nistra fra due cilindri d'una macina.

Ricorso alle cure del dott. Copetti dell'Ospedale Civile, gli fu riscontrato lo schiacciamento completo della falange delle prime dita della mano; guarirà in un mese.

— Il falegname Romano Zuccolò fu Antonio, d'anni 37 abitante in Viale Palmanova, lavorando presso la ditta Leskovic, accidentalmente con un arnese del suo mestiere, si asportò completamente l'unghia del dito indice della mano sinistra.

All'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Cipressi

Lunedì mattina, ha cessato di vivere la signora Busolini ved. Mocenigo.

I funerali seguiti ieri mattina in forma semplicissima per volontà dell'Estinta riuscirono una imponente manifestazione di affetto e di cordoglio.

Il mesto corteo mosse dall'ospedale Civile, e dopo le esequie celebrate nella chiesa del Pio Luogo, proseguì verso il Cimitero.

Un evaso dal manicomio ritrovato a Fiume

Il giorno 9 agosto u. s., dal Manicomio di San Daniele del Friuli, fuggì un alienato, certo Giovanni Firm fu Antonio d'anni 64 da Cosiane (Fiume).

Dopo lunghe, minuziose ricerche, il Firm fu ritrovato mentre vagava per la campagna nei pressi di Fiume.

TRATTORIA [illegible]

Oggi — Mattina: Fettuccie alla bolognese - Trippe alla parmigiana - Filetto di maiale al forno - Contorni.

Sera: Stracciatelle al consommè - Bollito di vitello o di manzo - Contorni.

Stato Civile di Udine

dal 7 all' 8 ottobre 1930 - VIII

Denuncie di nascita

Maschi n. 4 — femmine, 4 — totale n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio

Giacomelli Romano ferroviere con Virgilio Elena casalinga — Mauro Firminio Marco fabbro con Viverelli Bruna tessitrice.

Matrimoni

Scagnetti Carlo fabbro con Elasone Luigia sarta — Cantarutti Lodi Secondo agricoltore con Damiani Amalia Veronica casalinga — Tamburlini Elio impiegato con Bellina Caterina modista.

Denuncie di morte

Quaino Corina di Sedrino di anni 21 filandiera — Comuzzi Adelchi di Eugenio di anni 36 ferroviere — De Paoli Gio. Batta fu Vincenzo di anni 77 bracciante — Orsini Orlanda fu Giovanni di anni 21 cotoniera — Gori Luigia fu Gervasio di anni 24 maestra elementare.

Boxe

Carnera battuto da Maloney

BOSTON, 8.

Nell'incontro di pugilato fra Carnera e Maloney questi ha vinto cinque riprese e Carnera quattro. Una ripresa è stata ritenuta pari ma nessuno dei due campioni è riuscito a mettere Knock-out l'avversario.

Maloney ha attaccato in ogni ripresa e i colpi sono stati molto netti poichè Carnera offriva facile bersaglio ai duri sinistri al corpo ed agli «swings» destri alla mascella. Carnera si è piuttosto preoccupato di colpire la testa ed il corpo di Maloney con colpi corti nel corpo a corpo ed ha messo in evidenza le sue risorse nelle prime due riprese in cui ha assestato colpi furiosi al capo di Maloney.

Questi ha però ottenuto progressivamente vantaggio alla terza ripresa che è terminata alla pari ed ha poi dominato in tutte le altre salvo che nella nona e nella decima nelle quali Carnera si è dimostrato di nuovo leggermente superiore.

Calcio

Serenissima - Udinese

Domenica 12 corr. - Ore 15 Campo Moretti

Domenica i lagunari reduci da un trionfo clamoroso sulla squadra di Verona scenderanno a Campo Moretti per contendere il passo agli udinesi. La squadra veneziana è fra tutte quelle del nostro Girone la più caratteristica e la più instabile: è capace delle più impensate performances ed è capace di inginocchiarsi davanti ad un fanale di coda. Campo Moretti nel dopo guerra è stato teatro di molte e memorabili battaglie tra nero-verdi e bianco-neri ma i primi hanno fama di essere formidabili specialmente nel loro nido: il famoso «S. Elena» che ha visto crollare molte vedette.

Gli sportivi udinesi rivedranno nelle file veneziane una nostra vecchia conoscenza: Migotti, che a quanto dicono è la colonna della «Serenissima». Anche gli attaccanti del Venezia devono filare egregiamente, se hanno saputo seppellire il Verona che non è certo l'ultimo venuto, con quattro goals irresistibili. I nostri non vorranno certo prendere alla leggera tale incontro che può riserbarci delle amare sorprese se non giocheranno sin dall'inizio a piena andatura cercando di accaparrarci un vantaggio iniziale che per la nostra squadra è prezioso.

Oggi si farà allenamento collettivo contro la rappresentativa pordenonese. Vedremo questo galoppo dedicato specialmente alla linea d'attacco.

Domenica alle 14.30 precise prima del match con la Serenissima verranno consegnate in forma ufficiale alla Società e ai calciatori vincitori del Campionato Italiano prima divisione 1939-30, la Coppa Federale e le medaglie d'oro. Il pubblico farà bene ad assistere a tale cerimonia che compendia una annata sportiva di sacrifici e di lotte vittoriosamente sostenute su tutte le altre squadre d'Italia della nostra categoria.

Cronache Sportive

Atletica leggera

Campionati Provinciali Avanguardisti

L'Avanguardia Friulana ha dato ieri, al campo polisportivo Moretti, una superba prova della sua efficenza atletica: prova questa che lo Sport nelle organizzazioni giovanili fasciste procede a grandi passi.

Alla presenza degli Avanguardisti Udinesi e di tutti gli alunni delle scuole media, che con il loro intervento hanno dimostrato con quanta passione vedono lo sviluppo dello Sport, alla presenza di pubblico numeroso e dei dirigenti dell'O. N. B., si è svolta nel pomeriggio di ieri la rassegna atletica delle giovani avanguardie friulane.

E' stata una affermazione di stile e di risultati tecnici, e ancora della passione sempre viva e crescente che anima i giovani.

Mai come in questa circostanza si sono visti in lizza rappresentati tanti Comuni e va lode ai dirigenti e sopratutto agli avanguardisti; questi lungi da ogni spirito campanilistico si sono comportati nelle varie competizioni con dignità cavalleresca.

Agguerriti si sono dimostrati gli avanguardisti carnici taciturni e tenaci; preparati ma un poco sfortunati quelli di Gemona; sicuri del fatto loro i pordenonesi, non meno competenti quelli di Cividale, ed infine quelli di Pontebba hanno dimostrato ottima promessa avvenire.

L'avanguardia udinese ha dimostrato sana e completa vitalità. Ceccon si è comportato da vero atleta, facendo sfoggio di Borroni, nel salto misto è stato felicissimo per la sicurezza della battuta e l'energia dello scatto; Loria Plinio lascia sperare moltissimo in avvenire per le sue possibilità fisiche; Bellina poi è stato il più bell'atleta in campo, pronto e sicuro nelle competizioni, ha dimostrato di possedere ottima ed accurata preparazione, grazie ai consigli tecnici dell'ottimo Palmieri. Si è classificato il primo nel Pentatlon, superando le prescritte prove con facilità e sicurezza.

Non meno egregiamente preparati si sono dimostrati gli altri udinesi. Ecco la classifica delle gare:

Getto della palla di ferro: 1. Tonini Angelo dell'Avanguardia di Tolmezzo, m. 11,28; 2. Ambrosio Gino dell'Avanguardia di Cividale, m. 10.69; 3. Cecon Ivo dell'Avanguardia di Udine, metri 10.25; 4. Bortolozzi Edmiro, dell'Avanguardia di Pordenone, m. 9.56; 5. Tamburlini Daniele dell'Avanguardia, di Tolmezzo, m. 9.

Lancio del disco: 1. Tonini Angelo m. 31.20; 2. Bortolozzi Edmiro, m. 29.44; 3. Tomat Nello, dell'Avanguardia di Tolmezzo, m. 29.26; 4. Ambrosio Gino, m. 28.22; 5. Canciani Eugenio, dell'Avanguardia di Gemona, metri 24.45; 6. Tamburlini Daniele, m. 24.30.

Lancio del Giavellotto: 1. Cecon Ivo, m. 41.90; 2. Angeli Vittorio dell'Avang. di Pordenone; m. 38.95; 3. Zuliani Vanni della Avang. di Cividale, m. 36.09; 4. Del Negro Rino, dell'Avang. di Pontebba, m. 32.65; 5. Forniz Riccardo, dell'Avang. di Udine, m. 31.10; 6. Buvoli Mario, della Avang. di Udine, m. 29.80.

Corsa piana metri 80: 1. Craighero Leo, dell'Avang. di Tolmezzo, minuti 9 e 3 quinti; 2. Cecon Ivo in dieci min. e tre decimi.

Salto misto: 1. (a pari merito) Angelo Vittorio e Borroni Andrea, questo dell'Avanguardia di Udine, con metri 2 per 1.40.

Pentathlon: 1. Bellina Aldo dell'Avanguardia Udinese con punti 226.10; 2. Pavan Paolo dell'Avanguardia di Pordenone con punti 206.01; 3. Armani Arnaldo dell'Avanguardia Udinese con punti 129.64.

Dai risultati ottenuti si prevedono buoni piazzamenti nei prossimi campionati nazionali che si disputeranno a Milano in occasione del Nono Annuale della Marcia su Roma.

Ottima l'organizzazione curata dall'Ufficio Ginnico Sportivo del Comitato Provinciale dell'O. N. B.

La Giuria, che ha egregiamente funzionato, era composta dal prof. Giuseppe Apicella direttore Ginnico Sportivo Provinciale dell'O. N. B., dal prof. Garofalo Domenico, dal sig. Giuseppe Palmieri, olimpionico, dell'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista Friulana, e dal sig. Grinovero Giuseppe Presidente del Comitato Provinciale della F. I. D. A. L.

Ci rallegriamo sinceramente coi dirigenti l'O. N. B. e principalmente col prof. Apicella per il felicissimo risultato di questa riunione provinciale. Accanto all'assistenza morale, all'educazione intellettuale, l'Educazione Fisica. E' così che si preparano i giovani di oggi a essere domani il presidio sicuro della Patria e della Rivoluzione, è così che si forgia l'Italiano nuovo voluto dal Duce, nemico del sedentarismo e amante del vivere pericoloso. La riunione di ieri ha dimostrato chiaramente quanto sia curata la propaganda sportiva tra i giovani fascisti che hanno risposto all'appello ed hanno dato sul campo uno spettacolo superbo di sana emulazione di entusiasmo e disciplina.

(N. d. R.)

Tennis

Campionato Nazionale Avanguardisti

Mentre andiamo in macchina ci perviene la notizia che la squadra di Avanguardisti partecipante al primo campionato di Tennis che si svolge a Firenze in questi giorni è arrivata a Firenze accolta con molta simpatia dai dirigenti di quel Comitato Provinciale e fraternamente dagli altri camerati.

Ripetiamo che di essa fanno parte, tra gli altri: Cattaneo Donato, il quale dà sicuro affidamento per il buon nome del Friuli nel campionato medesimo; Driussi Giuseppe, intelligente e fattivo, Migliorini Renato che non tanto facilmente si farà superare ed infine da De Pauli Arrigo, volonteroso, preparato e fortunato, il quale anche negli ultimi campionati locali dimostrò di essere sicuro del fatto suo. Li accompagnano i nostri migliori auguri.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 8.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla «Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento, sostenuto. Numerosi affari. Apertura: debole, chiusura sostenuta. Apertura: contanto 118.50; ottobre 118.50; dicembre 120; marzo 123.75 — Chiusura: ottobre 119.15; dicembre 121.25; marzo 125.

Granoturco, sostenuto, trascurato, fondo sostenuto. — Apertura: ottobre 53; dicembre 53; marzo 53.50 — Chiusura: ottobre 54.25 dicembre 54; marzo 54.35.

Riso, sostenuto. — Attivo. Andamento calmo. — Apertura: ottobre 97.65; dicembre 105; marzo 110.25 — Chiusura: contante 97.65 ottobre 99; dicembre 105.25; marzo 110.25.

Risone, sostenuto, poco attivo, andamento calmo — Apertura: ottobre 69.75; dicembre 73.50; marzo 76.65 — Chiusura: ottobre 69.65 dicembre 73.50; marzo 77.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 8	MILANO 8
Rend. 3.50 %	67.40	67.50
Consol. 5 %	80.70	80.67
Prest. Littor.	80.70	80.67
Obbl. Venezie	76.65	
Francia	74.93	74.92
Svizzera	371.—	370.97
Londra	92.78	92.79
New York	19.07	19.09
Berlino	454.25	454.30
Vienna	269.50	269.65
Romania	11.35	11.42
Belgio	266.50	266.50
Spagna	192.50	195.—
Praga	56.68	56.68
Ungheria	334.30	335.—
Albania	367.40	366.75
Jugoslavia	33.90	33.90
Grecia	24.80	24.80

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Ultime notizie

L'attività del Consiglio delle ricerche

ROMA, 8.

Sotto la presidenza di S. E. il sen. Marconi si è riunito il direttorio del Consiglio delle ricerche, in seduta ordinaria. Il generale Bachelli a nome dei colleghi ha espresso anzitutto al sen. Marconi la viva soddisfazione di vedere al suo illustre presidente affidata anche la presidenza della Reale Accademia d'Italia.

Il presidente comunicò l'avvenuta costituzione del centro nazionale di notizie tecniche, che in apposita sede inizierà tra breve in Roma il suo funzionamento con la partecipazione dei Ministri della Guerra, dell'Areonautica, dei LL. PP. e delle Comunicazioni. Egli accenna alla grande utilità di un tale organo che finora mancava all'Italia e che negli altri paesi rende notevolissimi servizi alla scienza ed all'industria.

Il direttorio prese conoscenza della relazione di S. E. il prof. Vallauri, capo della delegazione italiana, sull'opera svolta nella conferenza mondiale dell'energia a Berlino, e deliberò di esprimere al prof. Vallauri stesso la sua riconoscenza, per il modo mirabile con il quale funzionò sotto la sua direzione la delegazione stessa. Il direttorio decise di rivolgere subito le pratiche perchè l'Italia partecipi con un suo delegato al comitato esecutivo per la carta geologica internazionale dell'Africa, affidando tale incarico su proposta del comitato geologico al prof. Stefanini.

Il presidente diede notizia che nel 1931 si riunirà in Italia il congresso internazionale di navigazione interna e lesse una lettera del presidente del comitato esecutivo S. E. Giuriati, per gli accordi relativi all'organizzazione del congresso stesso che avrà una notevole importanza internazionale, in quanto vi parteciperanno delegati di oltre 40 nazioni.

Il direttorio approvò lo statuto proposto dal comitato radiotelefonico per il funzionamento della nuova stazione sperimentale per le radiocomunicazioni, che assumerà il nome di Centro radio-elettrico sperimentale del consiglio nazionale delle ricerche.

Il segretario presentò poi al direttorio i primi fascicoli del bollettino mensile d'informazioni che viene ora pubblicato regolarmente allo scopo di dare notizia dell'attività svolta dal direttorio e dai vari comitati nazionali, dello sviluppo e progresso della ricerca scientifica in Italia ed all'estero. Nel bollettino viene anche pubblicato il calendario di tutti i congressi, riunioni scientifiche e tecniche, esposizioni ecc. che hanno luogo in Italia e all'estero. Il segretario presentò pure un nuovo volume di oltre 500 pagine ora pubblicato a cura del Consiglio contenente notizie sui periodici stranieri esistenti nelle biblioteche degli istituti scentifici italiani.

In tale modo, la pubblicazione di questo notiziario che si aggiunge agli altri tre già pubblicati, uno sui laboratori scientifici italiani, uno sugli enti culturali, in due volumi, uno su periodici scientifici e tecnici italiani, il Consiglio viene a completare la collezione dei notiziari che aveva deciso di pubblicare per mettere a disposizione degli studiosi tutte quelle notizie sulle manifestazioni culturali italiane che esso ha modo di raccogliere nell'adempimento dei suoi compiti.

L'intero consiglio di una banca arrestato per fallimento

AOSTA, 8.

Oggi in seguito a mandato di cattura del locale giudice istruttore sono stati arrestati il presidente e i membri del consiglio di amministrazione della fallita Banca di Credito Valdostain.

E' pure stato spiccato mandato di cattura contro l'ex direttore della stessa Banca attualmente residene a Torino.

Fra gli arrestati vi è l'avv. Alfonso Chatrian noto oppositore del Regime, e don Luigi Liabel parroco di Villanova Baltes.

La notizia ha prodotto profonda impressione e un senso di sollievo perchè la giustizia ha il suo corso.

Credito per l'edilizia scolastica

ROMA, 8

Dal Ministro dell'Agricolura e delle Foreste è stato sottoposto alla firma il Regio Decreto predisposto di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale e col Ministro delle Finanze col quale sono dettate le norme regolamentari per l'esecuzione della legge 7 gennaio 1929 n. 6, sulle agevolazioni di credito a favore dell'edilizia scolastica rurale e agraria.

Con tale decreto è disciplinata l'istruttoria delle domande di concessione dei mutui previsti dalla legge per la costruzione, riattamento e ampliamento di edifici per scuole elementari rurali e scuole post-elementari, con avviamento agrario, sui quali lo Stato accorda un concorso nel pagamento degli interessi da un minimo del 2,50 p.c. ad un massimo eccezionale del 5 per cento.

La situazione in Brasile

NEW YORK, 8.

Secondo notizie dal Brasile le avanguardie degli insorti sono passate dal Canadà nello stato di S. Paulo. Un comunicato dei ribelli informa che 3 mila rivoluzionari occupano ora la città di Itoraré. D'altra parte si annuncia che uno degli aeroplani federali che hanno bombardato Belle Orizzonte è stato costretto a discendere in campo nemico, perchè seriamente danneggiato dal fuoco di fucileria degli insorti.

I due aviatori vi sono stati fatti prigionieri.

Secondo un'informazione emanata dal quartiere generale dei ribelli, questi avrebbero conquistato Bahia capitale dello stato Uruguaiano.

Il bombardamento di Belle Horizonte

SAN PAOLO, 8 (notte).

I giornali pubblicano il primo resoconto del bombardamento di Belle Horizonte con gli aeroplani federali effettuato lunedì scorso partendo dal campo di aviazione di Rio de Janeiro. Il lancio delle bombe causò molto panico nelle popolazioni e produsse sensibili perdite fra le formazioni dei ribelli, specialmente fra coloro che tentarono di conquistare la caserma del 12.o fanteria. Il palazzo del governatorato dello stato fu gravemente danneggiato. Gli aeroplani danneggiarono Uba dsperdendo i ribelli che penetrarono nelle caserme: anche accampamenti rivoluzionari nei pressi di Rio Pietro furono bombardati con successo.

Telegrammi da Rio de Janeiro informano che il Governo federale ha requisito tutto il naviglio mercantile ed ha anche assunto la direzione di tutti i servizi telefonici e telegrafici esistenti sul territorio brasiliano.

La Persia perseguitata dal terremoto

TERHAN, 8

Stamane è stata avvertita una nuova scossa sismica. Non viene segnalato alcun danno nè alle persone nè alle cose.

Questo è il 3o. terremoto che si verifichi in Pesia nello spazio di due settimane.

Settanta vittime per una inondazione nel Messico

MESSICO, 8

Informano da Pachucac che la città è stata ieri invasa dalle acque che hanno trasformato le vie in veri torrenti dell'altezza di circa un metro L'inondazione è stata causata dallo straripamento del fiume Avonidas. Cinquanta persone sono mancanti e poche speranze si nutrono sulla loro sorte.

Ulteriori informazioni mostrano tutta la gravità e le conseguenze dell'inondazione. Le acque hanno esportato numerose capanne i cui abitanti sono annegati miseramente e hanno danneggiato molti edifici. I depositi delle merci sono stati invasi dalle acque e i danni subiti dalle case commerciali in seguito alla distruzione sono ingenti. Dai primi calcoli i danni causati dall'inondazione si fanno ascendere ad un milione di pesos.

Si crede che il numero degli annegati sia di 70. La Camera dei deputati ha deliberato un primo fondo di soccorso di 20 mila pesos.

L'aumento della disoccupazione inglese

LONDRA, 8

I disoccupati in Inghilterra il giorno 29 settembre erano 2 milioni 101.698.

Alla stessa data dell'anno scorso se ne contavano 979.827 di meno e rispettivamente alla settimana precedente se ne sono avuti 5.231 in più.

La cifra ora raggiunta batte tutti i records della disoccupazione inglese.

Nuove operazioni contro gli afridi

LLANIUDNO (Paese di Galles), 8

Si stanno preparando nuove operazioni militari, contro gli afridi. Esse dovrebbero iniziarsi assai prossimamente. Si afferma contemporaneamente che non si avrà un gran movimento unnnm ne per queste azioni, amenochè le cose non si complicassero per un eventuale apporto di aiuti da parte di altre tribù di afridi.

Mironescu costituirà il gabinetto romeno

BUCAREST, 8.

Il Re ha incaricato Mironescu di costituire il gabinetto.

Mironescu presenterà domani al Sovrano la lista dei suoi collaboratori che saranno scelti soltanto fra i membri del partito nazionale dei contadini.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8

Situazione barica. Una nuova profonda depressione appare sull'Irlanda con tendenza a spostarsi verso oriente interessando l'Europa centrale. Pressioni elevate dalla Spagna alle coste libiche.

Probabilità. Il cielo tenderà a rannuvolarsi sulle regioni settentrionali mentre sarà vario sulla media Italia e presenterà pochi annuvolamenti nelle regioni meridionali. I venti spireranno intorno ponente alquanto forti nell'alto Tirreno e sulla Sardegna, moderati nel rimanente.

Temperatura stazionaria. Mare Tirreno alquanto agitato nell'alto bacino e presso la Sardegna.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del "*Giornale del Friuli*"